

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2018

NAZIONALE

AVVENIRE	06/12/2018	3	Una conversione energetica salverà la Terra = Una conversione energetica per salvare il nostro Pianeta <i>Francesco Gesualdi</i>	3
AVVENIRE	06/12/2018	13	Il vescovo: sono molto colpito e vicino ai vigili <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	06/12/2018	13	L'esplosione killer sulla Salaria <i>Gianni Santamaria</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	06/12/2018	10	Intervista a Bruno Frattasi - Caso raro Un errore o un guasto <i>Paolo Foschi</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	06/12/2018	10	Il fuoco, il boato Morti e feriti al distributore = Esplose l'autocisterna al distributore Le fiamme sui soccorritori, due morti <i>Fabrizio Caccia</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	06/12/2018	11	Il pompiere e il presagio = Il pompiere eroe e quel presagio: l'esercitazione il giorno prima in cui interpretava una vittima <i>Maria Egizia Fiaschetti</i>	11
MATTINO	06/12/2018	9	Terra dei fuochi ed Europee: Casaleggio sbarca a Napoli <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO	06/12/2018	10	Inferno di fuoco sulla Salaria muore per aiutare i colleghi = Inferno sulla Salaria esplose cisterna di gpl Ipotesi errore umano <i>Luca Camilla Brugnara Mozzetti</i>	14
MESSAGGERO	06/12/2018	10	L'ipotesi di un errore umano L'autista: procedure rispettate = Il camionista è sotto choc: Ho fatto tutto come sempre <i>Camilla Mozzetti</i>	15
MESSAGGERO	06/12/2018	11	Stefano, una vita tra calcio e famiglia È morto per soccorrere i colleghi <i>C.mas</i>	16
MESSAGGERO	06/12/2018	11	Dai raccordi alle guarnizioni tutte le fasi del rifornimento <i>Francesco Malfetano</i>	17
MESSAGGERO	06/12/2018	19	Sospende rate dei mutui nelle zone colpite da maltempo <i>Redazione</i>	18
OSSERVATORE ROMANO	06/12/2018	3	Forte terremoto in Nuova Caledonia <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA	06/12/2018	6	Dieci morti dall'inizio dell'anno la strage dei Tir con carichi pericolosi <i>Roberto Rho</i>	20
REPUBBLICA	06/12/2018	7	L'autista accompagna il questore e scopre che la vittima è il fratello <i>P.g.b</i>	21
SECOLO XIX	06/12/2018	6	Liguria, benzina meno cara: saltano le accise sul maltempo = Conte sconfessato Dietrofront del governo sulle accise in Liguria <i>Mario Emanuele De Fazio Rossi</i>	22
SECOLO XIX	06/12/2018	9	Un esame di maturità a per il paese = La Liguria è un test di maturità per il paese <i>Luc A Ubaldeschi</i>	24
SECOLO XIX	06/12/2018	13	Allerta neve, un treno su due dovr à stare fermo in stazione <i>Alessandra Costante</i>	25
STAMPA	06/12/2018	15	Stefano, intervenuto per caso "Davanti al fuoco non si è fermato" <i>Flavia Amabile</i>	26
TEMPO	06/12/2018	11	Inferno di fuoco sulla Salaria: due morti = Esplosione al benzinaio Due morti e 17 feriti <i>Francesca Musacchio</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Marche, Emilia Romagna, Umbria e Toscana realizzeranno una carta geologica interregionale <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Nuova Caledonia, terremoto magnitudo 7,5. Allerta tsunami in corso <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Leggera scossa di terremoto tra Lazio e Abruzzo: l'intervento dei volontari prociiv di Pescosolido (FR) <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Lazio, la popolazione diminuisce ma il consumo di suolo continua a crescere <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Sisma L'Aquila, riapre la sede storica della sezione locale del Club Alpino Italiano <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Danni ai boschi causati dal maltempo di fine ottobre: incontro al Mise <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Il Comune di Bologna invia dipendenti nel Bellunese per gestire l'emergenza maltempo <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Nuova Caledonia, terremoto magnitudo 7,5. Allerta tsunami <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2018

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/12/2018	1	Sappada (UD), boscaiolo gravemente ferito sull' Orrido dell' Acquatona <i>Redazione</i>	39
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Maltempo: prorogato al 12 Dicembre il termine per segnalare i danni - Meteo Web <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Maltempo, Costa: "Piano interventi molto solido con le regioni" - Meteo Web <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Cambiamenti climatici e innalzamento del livello del mare: 163 aree del Mediterraneo a rischio inondazioni - Meteo Web <i>Redazione</i>	42
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Maltempo: il 7 dicembre al Mise primo tavolo per il recupero dei boschi - Meteo Web <i>Redazione</i>	43
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Coldiretti: alberi di Natale dai boschi distrutti - Meteo Web <i>Redazione</i>	44
askanews.it	05/12/2018	1	Catastrofi naturali, oltre emergenza serve cultura prevenzione <i>Redazione</i>	45
askanews.it	05/12/2018	1	Pronto piano prevenzione roghi rifiuti Città metropolitana Milano <i>Redazione</i>	46
ilmattino.it	05/12/2018	1	Costa spegne i termovalorizzatori: ?Sono antieconomici e non risolvono l'emergenza? <i>Redazione</i>	47
ilmattino.it	05/12/2018	1	Pericolo crolli e centinaia di alberi a rischio, il Gran Cono del Vesuvio resta chiuso <i>Redazione</i>	48
liberoquotidiano.it	05/12/2018	1	Fiere: Trentino protagonista all' Artigiano con cibo e turismo <i>Redazione</i>	49
liberoquotidiano.it	05/12/2018	1	Maltempo: assessore Marcato, da Regione Veneto 10 mln euro per danni a imprese <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	05/12/2018	1	Salvare il cielo usando la terra <i>Redazione</i>	51
tiscali.it	05/12/2018	1	Sabotate due seggiovie sulle Dolomiti: ad agire una mano esperta <i>Redazione</i>	52
corriere.it	05/12/2018	1	La donna che salva & arte dalle macerie <i>Redazione</i>	53
ilfoglio.it	05/12/2018	1	Due scosse di terremoto colpiscono la Nuova Caledonia. Pericolo tsunami <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	05/12/2018	1	Nuova Caledonia, violento terremoto 7.5: è allerta tsunami <i>Redazione</i>	56
ilsecoloxix.it	05/12/2018	1	Sostegno alle imprese - Maltempo, prorogato al 12 dicembre il termine per segnalare i danni <i>Redazione</i>	57
lapresse.it	05/12/2018	1	Ultima giornata di sole, da giovedì torna il maltempo: il meteo del 5 e del 6 dicembre <i>Redazione</i>	58
lettera43.it	05/12/2018	1	Incendio a Rieti in un distributore sulla Salaria <i>Redazione</i>	59
protezionecivile.gov.it	05/12/2018	1	Cordoglio del Dipartimento della Protezione Civile <i>Redazione</i>	60
rainews.it	05/12/2018	1	Nuova Caledonia, revocata allerta tsunami dopo due forti scosse di terremoto <i>Redazione</i>	61
ilfattoquotidiano.it	05/12/2018	1	Rieti, l'autocisterna in fiamme pochi istanti prima dell' esplosione: intervengono i vigili del fuoco, poi il botto - <i>Redazione</i>	62

ANALISI ANALISI

Una conversione energetica salverà la Terra = Una conversione energetica per salvare il nostro Pianeta

[Francesco Gesualdi]

ANALISI Una conversione energetica salverà la Terra FRANCESCO GESUALDI Con un serio piano di riconversione energetica, da qui al 2050 potremmo raddoppiare la produzione globale di elettricità e ridurre le emissioni di CO2 dell'85%. Servono investimenti di 500 miliardi di dollari l'anno. A pagina 3 Il compito di Cop24: fermare il cambiamento climatico limitando l'aumento della temperatura media terrestre Una conversione energetica per salvare il nostro Pianeta FRANCESCO GESUALDI E ormai trascorso un quarto di secolo da quel lontano 12 giugno 1992, quando a Rio de Janeiro venne firmata la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, nota come Unfccc. Un documento che se da una parte riconosceva che il Pianeta stava andando incontro a rapidi cambiamenti climatici anche a causa dell'agire umano, dall'altra impegnava i Paesi firmatari ad attivarsi per arginare il fenomeno. L'accordo vincolava le parti anche a incontrarsi periodicamente per fare il punto sugli impegni assunti e concordarne di nuovi e collettivi. Da allora gli incontri, anche detti Cop, Conferenze delle parti, sono stati 23. Il 24 si è avviato domenica scorsa, 2 dicembre, a Katowice, Polonia, con l'accorato appello del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che ha parlato di un mondo fuori rotta sul clima e della necessità di interventi politici importanti a breve scadenza. È noto che i cambiamenti climatici sono dovuti all'aumento della temperatura terrestre che dall'era preindustriale a oggi è salita di quasi un grado centigrado. Un innalzamento apparentemente minimo che però ci sta già facendo sperimentare situazioni apocalittiche come testimoniano i lunghi periodi di siccità segnati da incendi indomabili a cui fanno seguito straripamenti, allagamenti, frane di intere colline a causa di uragani e bombe d'acqua. È altrettanto noto che la temperatura terrestre è condizionata dai gas a effetto serra, la cui componente principale è l'anidride carbonica, in sigla CO2. A inizio Novecento l'umanità ne produceva 2 miliardi di tonnellate all'anno, oggi ne produce 35 miliardi di tonnellate. Nel 2017 sono cresciute di un ulteriore 2%: continuando di questo passo da qui al 2100 la temperatura terrestre potrebbe crescere di altri 4 gradi centigradi con effetti catastrofici, non ultimo lo scongelamento delle calotte polari e conseguente inondazione di molte città costiere a causa dell'innalzamento dei mari. L'attuale Cop21, che si tenne a Parigi nel dicembre 2015, tutti i capi di governo convennero che per evitare all'umanità disastri imperdonabili, bisogna impedire alla temperatura terrestre di salire oltre 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale. Obiettivo possibile che però richiede la graduale riduzione delle emissioni di CO2 in eccesso fino alla loro totale eliminazione entro il 2060. E qui subito iniziano le difficoltà per la disparità innesca rispetto a chi debba cominciare per primo, considerato che il mondo è attraversato da profonde disuguaglianze energetiche. In cima alla lista degli energivori si trovano i sauditi con 294 gigajoule a testa all'anno, seguiti a ruota dagli statunitensi con 290 gigajoule e quindi dagli australiani e dai russi. Gli europei si trovano a debita distanza con 130 gigajoule, e i cinesi sono a 99, mentre gli indiani a 28 e gli etiopi a 22. Perfino i nigeriani, che pure dispongono di un mare di petrolio, hanno un consumo procapite annuo di 31 gigajoule. Al colmo delle disparità non dobbiamo dimenticare che nel Sud del mondo oltre un miliardo di persone non dispone di energia elettrica, mentre tre miliardi cucinano e si scaldano con sistemi dannosi per la salute. La Energy Transitions Commission ha calcolato che per uno stile di vita in linea con gli indicatori medi dello sviluppo umano servono almeno 100 gigajoule all'anno, di conseguenza è necessario abbassare gli opulenti e innalzare i miseri se vogliamo stabilizzare il clima nel rispetto dell'equità. Lo studio della Commissione non dice come si possa operare un tale bilanciamento, ma sostiene che per disporre di una quantità di energia sufficiente per tutti i bisogni umani, senza provocare ulteriore febbre al Pianeta, è necessario tagliare il cordone ombelicale dai combustibili fossili che sono responsabili dell'80% di tutta la CO2 in eccesso prodotta a livello globale. La parola magica è "conversione energetica". L'energia che utilizziamo si trova sotto varie forme: prevalentemente

come gas per il riscaldamento, come benzina per i trasporti, come energia elettrica per le esigenze domestiche. Oggi solo il 20% dell'energia che utilizziamo è sotto forma di energia elettrica, ma secondo la Energy Transitions Commission, questa quota dovrebbe diventare molto più alta, addirittura al 100% se vogliamo liberare il nostro futuro dall'eccesso di CO2. Per la semplice ragione che ormai disponiamo di tecniche che ci consentono di ottenere energia elettrica da fonti non fossili come il sole, il vento, l'idroelettrico. Si tratta delle famose fonti rinnovabili che oggi, però, contribuiscono ancora solo per il 26% alla produzione globale di energia elettrica. E mentre l'idroelettrico partecipa per il 16% e il vento per il 6%, il sole, che è l'energia più diffusa contribuisce appena per il 2%. Evidentemente è su queste fonti che dobbiamo puntare se vogliamo vincere la scommessa con il futuro. Secondo Irena, l'Agenzia internazionale delle energie rinnovabili, con un serio piano di riconversione energetica, da qui al 2050 potremmo raddoppiare la produzione globale di energia elettrica e nel contempo ridurre le emissioni di CO2 dell'85%. Con un effetto positivo anche per l'occupazione. È stato calcolato, infatti che mentre il settore dei combustibili fossili perderebbe 8 milioni di addetti, quello delle rinnovabili ne assorbirebbe 19 milioni, con un saldo positivo di 11 milioni di nuovi posti di lavoro. Il punto critico ovviamente riguarda gli investimenti, il cui fabbisogno, da qui al 2050, è stimabile in 15 mila miliardi di dollari, 500 miliardi all'anno. Una cifra importante, ovviamente, che però va messa a confronto con le perdite provocate dall'inattività. Secondo vari studi, se non facciamo niente, i cambiamenti climatici potrebbero provocare ogni anno danni pari al 5% del prodotto lordo mondiale. Che tradotto in termini monetari fa 3.500 miliardi di dollari all'anno, secondo i valori di oggi, sette volte di più della somma necessaria per la conversione energetica. Tutti ricordano la celebre frase "whatever it takes" pronunciata da Mario Draghi nel 2012 al tempo in cui l'euro era assediato dalla speculazione: La Banca Centrale Europea farà tutto ciò che servirà per proteggere l'euro. E difatti venne salvato. Con un investimento altissimo, in termini di emissione di moneta e acquisto di titoli di Stato (per la Banca 60 miliardi di euro al mese, all'inizio del piano). Oggi bisognerebbe fare la stessa affermazione nei confronti del Pianeta assediato dai cambiamenti climatici. Il punto critico riguarda, gli investimenti: da qui al 2050 serviranno 500 miliardi di dollari l'anno. Se non facciamo niente, i danni saranno pari al 5% del prodotto lordo mondiale, sette volte di più di quella cifra climatici. Cominciando, per quanto riguarda l'Italia, dal recupero dei 16 miliardi di euro che lo Stato perde ogni anno per le agevolazioni fiscali concesse sull'acquisto di nafta e cherosene affinché imprese e compagnie aeree possano procurarsi a buon mercato quei combustibili fossili che ci siamo impegnati a mettere al bando. RIPRODUZIONE RISERVATA Bisogna passare alle fonti fossili a quelle rinnovabili. Un'impresa possibile, che può anche creare nuovi posti di lavoro. Ma serve coraggio. Necessario un cambio di stile di vita: possono bastare 100 gigajoule l'anno, ma c'è chi ne usa 300 e in alcuni Paesi ci si ferma a 20 -tit_org- Una conversione energetica salverà la Terra - Una conversione energetica per salvare il nostro Pianeta

Il vescovo: sono molto colpito e vicino ai vigili

[Redazione]

La vicenda mi colpisce profondamente perché proprio martedì sera ho celebrato la Messa per la festa di santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco, con il distacco dei pompieri di Poggio Mirteto, a cui apparteneva una delle vittime dell'esplosione", dichiara al Sir il vescovo della diocesi di SabinaPoggio Mirteto (Rieti), monsignor Ernesto Mandara. Siamo stati insieme e li ho ringraziati per il lavoro che svolgono. Con i vigili del fuoco c'è un rapporto costante di stima reciproca e vicinanza, che in questa circostanza vorrei far sentire ancora più intensamente, sottolinea il pastore. Che esprime profonda vicinanza ai familiari delle vittime e chiede ai fedeli della diocesi di unirsi a lui nella preghiera. -tit_org-

L'esplosione killer sulla Salaria

Nel Reatino autobotte in fiamme, poi salta in aria. Restano uccisi vigile del fuoco e un automobilista I soccorritori sono stati sorpresi durante le operazioni di spegnimento dell'incendio: dolore senza fine

[Gianni Santamaria]

L'esplosione killer sulla Salaria Nel Reatino autobotte in fiamme, poi salta in aria. Restano uccisi vigile del fuoco e un automobilista I soccorritori sono stati sorpresi durante le operazioni di spegnimento dell'incendio: dolore senza fine

GIANNI SANTAMARÍA Roma Il boato a qualcuno ha fatto temere un terremoto. Tale è stata la portata dell'esplosione avvenuta ieri nel primo pomeriggio in un distributore di carburanti a Borgo Quinzio, piccola frazione sulla via Salaria, nel Reatino. Esplosione che ha causato due morti e 18 feriti. Sette sono vigili del fuoco, gli altri operatori del 118 e civili. Una delle due vittime era proprio un pompiere, mentre l'altra è un automobilista che transitava nelle vicinanze. Non ci sarebbero dispersi. La dinamica dei fatti, sui quali la procura di Rieti ha aperto un fascicolo contro ignoti, al momento senza ipotesi di reato - viene ricostruita dal questore del capoluogo sabino, Antonio Marinoni: dapprima un incendio è partito per cause ancora ignote nei pressi di un' autocisterna che stava scaricando del gpl nell'apposita area della stazione di servizio. Per questo la successiva deflagrazione - quella con tutta probabilità fatale per le vittime ha coinvolto soprattutto i soccorritori, accorsi per spegnere le fiamme e dare eventuale assistenza medica. Lo scoppio è stato talmente forte che l'autocisterna e un mezzo dei vigili del fuoco sono stati sbalzati per decine di metri, finendo in una strada adiacente contro due auto. Il vigile rimasto ucciso, tra l'altro, non faceva parte della squadra di soccorso. Francesco Colasanti, 50 anni, era in servizio, ma era di passaggio e si è fermato a dare una mano. Tragedia nella tragedia, il fratello, in servizio presso la Questura di Rieti, è intervenuto pure lui sul luogo dell'incidente, scoprendo la morte del congiunto. Colasanti era conosciuto per l'attività di sindacalista della Uil e per essere allenatore della squadra di calcio a 5 femminile del Cittaducale. Dolore senza fine twittano i Vigili del fuoco. L'altra vittima, per identificarla si dovrà attendere il test del dna, si sarebbe invece fermata perché incuriosita dall'incendio. Una perdita di gpl avrebbe prodotto i vapori all'origine delle fiamme, ipotizza l'esperto Andrea Rotella. Se la cisterna non viene raffreddata con abbondanti getti d'acqua, quello che sembra stessero facendo i vigili, il gpl potrebbe superare la temperatura critica, oltre la quale la fase liquida evapora quasi istantaneamente. Innescando un aumento di pressione nella cisterna, che esplose. Appena avvenuta la tragedia, sono giunti sul posto - circa 40 chilometri a nord-est di Roma, a metà strada con Rieti - due elicotteri del 118, un'automedica e otto ambulanze. La Regione ha istituito un'unità di crisi ed è partito il piano per l'afflusso dei feriti, alcuni in codice rosso, in vari ospedali di Roma, Rieti e Monterotondo. Al centro grandi ustionati del Sant'Eugenio ne sono ricoverati 7 in prognosi riservata. Notevoli i disagi nella zona. La statale 4 Salaria è stata chiusa in entrambi i sensi tra Farà in Sabina e Montelibretti per motivi di sicurezza e per favorire la tragedia è avvenuta in una stazione di servizio a Borgo Quinzio, 40 km a Nord di Roma 1 feriti sono 18, alcuni gravi Il pompiere morto era solo di passaggio, ma si è fermato ad aiutare i colleghi L'ultimo incidente di una lunga serie 945 Lavoratori morti nei primi dieci mesi del 2018, con un aumento: del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2017 7 I vigili del fuoco feriti nell'esplosione: 5 del distaccamento di Rieti Poggio Mirteto e 2 di Roma Montelibretti ' Vittime del dovere dal 1961 ad oggi, riportate nell'elenco pubblicato sul sito del ministero dell'Interno ' re i soccorsi. Il tratto coinvolto è rimasto al buio. Dal rogo si è alzata una nube nera, che si è gradualmente diradata. Sul posto è arrivato anche personale della Protezione civile per assistere gli operatori e le forze dell'ordine in campo. L'area del distributore, situata fuori dall'abitato, ma circondata da alcune abitazioni è stata int

erdetta. Davide Basilicata, sindaco di Farà in Sabina, il Comune di cui Borgo Quinzio è frazione, ha predisposto una zona rossa attesa delle bonifiche dei vigili del fuoco e delle successive comunicazioni sull'eventuale evacuazione dell'area. Gli abitanti del borgo sono sotto choc. Un botto pazzesco, pensavamo fosse il terremoto. Abbiamo avuto

paura. In alcune case il boato ha frantumato i vetri, raccontano. Numerose le attestazioni di cordoglio da istituzioni, politica e sindacato. A partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha espresso tristezza per l'accaduto e inviato un messaggio di vicinanza al capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, prefetto Bruno Frattasi. Il premier Giuseppe Conte è costantemente aggiornato sui soccorsi. La sicurezza sui posti di lavoro deve rimanere una priorità, ricorda la Uil Lazio, piangendo il suo iscritto. Si unisce il segretario generale Carmelo Barbagallo. Una tragedia assurda, dice il segretario Cisl Annamaria Furlan. Un grazie agli eroici soccorritori arriva dal ministro dell'Interno Matteo Salvini. Come dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, che segue con grande apprensione l'evolversi della situazione. -tit_org-esplosione killer sulla Salaria

Intervista a Bruno Frattasi - Caso raro Un errore o un guasto*Il prefetto Frattasi: situazione rischiosissima**[Paolo Foschi]*

PRIMO PIANO Caso raro Un errore o un guasto Il prefetto Frattasi: situazione rischiosissima Ha perso la vita perché passando davanti a un incendio non si è voltato dall'altra parte, ma è intervenuto anche se non era in servizio nella squadra di soccorso, ma era solo di passaggio lì per caso: il prefetto Bruno Frattasi, capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, racconta così la morte di Stefano Colasanti, ucciso dall'esplosione di un'autocisterna nel Reatino. Non era impegnato nella squadra di soccorso, ma stava portando uno dei nostri mezzi da Rieti a un'officina di Monterotondo per la manutenzione. Quando ha visto le fiamme si è fermato e ha cercato di spegnerle prestando aiuto alle persone presenti. Chi fa questo lavoro, non si tira indietro davanti all'emergenza. L'esplosione era prevedibile? Non abbiamo ancora elementi per ricostruire le cause dell'incidente. Sappiamo solo che c'è stata una perdita di materiale infiammabile e bisognerà capire a che cosa sia stata dovuta e come si sia innescato l'incendio che ha preceduto l'esplosione. Lei ritiene più probabile l'errore umano o la fatalità? È presto per dirlo, ma dai primi elementi raccolti sembra che i vigili del fuoco coinvolti abbiano rispettato le procedure. Parliamo di situazioni molto delicate che possono avere esiti imprevedibili. Non è escluso che la perdita iniziale di materiale infiammabile sia stata causata da un errore o da un guasto. **U** intervieni in uno scenario del genere è consapevole dei rischi che corre? Assolutamente sì. Qualsiasi incendio è potenzialmente pericoloso per chi interviene per il soccorso, quando poi ci sono materiali combustibili come in questo caso, il rischio è maggiore. Per questo motivo è ancora più encomiabile il comportamento di Stefano Colasanti, perché ha sentito che era suo dovere intervenire subito nonostante il rischio altissimo di cui era certamente consapevole. Ha deciso di prestare subito soccorso perché in questi casi la tempestività è fondamentale. Incendi come questo, senza arrivare al drammatico epilogo dell'esplosione, so no frequenti? Non mi risulta. Vorrei comunque aggiungere due parole sugli uomini feriti: tutto il Corpo è addolorato per il collega morto e faremo di tutto per stare vicini alla famiglia. L'unico sollievo è che da quanto emerge gli altri feriti non sono in condizioni gravi, a parte uno ricoverato a Rieti che comunque non sembra in pericolo di vita. Paolo Foschi **U**" @Paoio_Foschi RIPRODUZIONE RISERVATA Sembra che i vigili del fuoco coinvolti abbiano rispettato le procedure. Sono situazioni molto delicate che possono avere esiti imprevedibili Vigili del fuoco Il capo dipartimento Bruno Frattasi -tit_org-

RIETI DUE VITTIME NELL'ESPLOSIONE

Il fuoco, il boato Morti e feriti al distributore = Esplode l'autocisterna al distributore Le fiamme sui soccorritori, due morti

[Fabrizio Caccia]

È UN'ESPLOSIONE FIOCO, il boato Morti e feriti al distributore di Fabrizio Caccia e Paolo Foschi 1 splode un'autocisterna sulla via Salaria. i Due morti, uno è un vigile del fuoco, e diciotto feriti. L'incidente nell'area di servizio di Borgo Quinzio, nel Reatino. Un incendio era divampato mentre sulla strada stava transitando un mezzo dei Vigili del fuoco che ha lanciato l'allarme. Le fiamme nel n'attempo avevano fatto alzare la temperatura e trasformato il liquido in gas, causando la violentissima esplosione. alle pagine 10 e 11 Primo piano I L'incidente Esplode l'autocisterna al distributore Le fiamme sui soccorritori, due morti Rieti, uno è un vigile del fuoco. Ferite diciotto persone. Correvamo e sentivamo il calore alle spali di Fabrizio Caccia FARÀ IN SABINA (RIETI) Avevo chiuso da poco il distributore per la pausa pranzo, la mia casa è lì vicino, non erano ancora passate le due. Stavo mangiando un piatto di pasta quando ho sentito citofonare. Era l'autista della cisterna del Gpl venuto a scaricare. Gridava disperato: presto, scappate via, correte, il mio camion dietro ha preso fuoco, escono fiamme dal tubo.... Steve Pettirossi, il benzinaio dell'Ip di Borgo Quinzio, frazione di Farà in Sabina, sulla Salaria Nuova, fissa sconvolto il suo mondo andato in cenere, ieri pomeriggio, al confine tra Roma e Rieti. Cinquantamila litri di gas non li ferma più nessuno..., continua il benzinaio, sotto choc. Pettirossi accenna al tubo usato dall'autista per travasare il Gpl. L'incendio ha fatto esplodere il fondello, cioè il grande tappo che chiude la cisterna, a cui il tubo era collegato. E il calore, all'interno, ha fatto alzare la temperatura a tal punto che tutto il liquido si è trasformato in gas e dopo circa mezz'ora l'enorme serbatoio si è staccato dalla motrice ed è partito come un siluro, spiega Luca Cari, il responsabile della comunicazione dei vigili. Gli addetti ai lavori la chiamano flashfire, come la spinta propulsiva che fa decollare i razzi. Il comandante nazionale dei vigili del fuoco, Fabio Dattilo, dice che sono casi molto rari e di solito, quando si verificano, c'è dietro l'errore umano. Ma per ora è solo un'ipotesi. Così, la bomba di fuoco ha investito chi c'era e poi è volata oltre la Nuova Salaria, ha arato un campo di ulivi, bruciando e distruggendo gli alberi, ha investito macchine e passanti ed è atterrata infine 70 metri più su, a pochi passi da un pugno di case, illese per miracolo, sulla Vecchia Salaria che corre parallela. Il bilancio finale della combinazione di violenza meccanica e combustione del Gpl è gravissimo: due morti, un vigile del fuoco, Stefano Colasana, scaraventato in mezzo alla strada dall'esplosione e un automobilista, trovato carbonizzato nella sua vettura, che non è ancora stato identificato. Eppoi 18 feriti, di cui 3 in codice 70 metri La distanza a cui è stato scaraventato il serbatoio dell'autocisterna per effetto dell'esplosione nel distributore di Farà Sabina (Rieti) 25(T litri È la quantità di vapore generata da ogni litro di gpl in fase liquida quando questo supera la propria temperatura critica rosso. Il procuratore capo di Rieti, Lina Gusano Piro, ha già aperto un fascicolo contro ignoti. Quando il benzinaio e l'autista della cisterna hanno chiamato i soccorsi, subito sono sopraggiunti due mezzi dei vigili del fuoco dalle caserme di Montelibretti e Poggio Mirteto. Nel frattempo era arrivato anche Stefano Colasanti, 50 anni, pompiere di stanza a Rieti, fratello di Claudio, l'autista del questore reatino, Antonio Mannoni, che così ha scoperto la tragedia, accompagnando proprio 1 sul posto il suo superiore. Stefano Colasanti stava andando a portare a Monterotondo un'autobotte da far revisionare. Ha visto le fiamme ed è sceso anche lui a dare una mano. È in quel momento, le 14.20 circa, che c'è stata l'esplosione, con un boato enorme. Altri sette pompieri, tre operatori del 118 e otto tra automobilisti di passaggio e abitanti del luogo, che si erano fermati a guardare dalla Vecchia Salaria le fiamme e la colonna di fumo nero, sono stati investiti dal muro di fuoco. Il cielo era rosso, sentivamo il calore alle nostre spalle mentre ruggivamo, una scena da film, racconta una donna ancora terrorizzata. Il benzinaio Pettirossi, però, non si dà pace: Poco dopo l'allarme, c'erano già vigili del fuoco e carabinieri, io non so perché non hanno subito evacuato la zona, chiuso le strade, impedito alla gente di restare a guardare. La grande esplosione c'è

stata dopo quasi mezz'ora, forse qualcuno in più si poteva salvare.... RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il fuoco, il boato Morti e feriti al distributore - Esplode autocisterna al distributore Le fiamme sui soccorritori, due morti

TRAVOLTO DALLE FIAMME

Il pompiere e il presagio = Il pompiere eroe e quel presagio: l'esercitazione il giorno prima in cui interpretava una vittima

FERMO /

[Maria Egizia Fiaschetti]

TRAVOLTO DALLE FIAMME Il pompiere e il presagio di Marla Egizia Fiaschetti a pagina 11 È pompiere eroe e quel presagio; l'esercitazione il giorno prima in cui interpretava una vittima di Maria Egizia Fiaschetti ROMA Il giorno prima, per la festa di santa Barbara protettrice dei vigili del fuoco, Stefano Colasanti in caserma impersona il morto nella simulazione dello scoppio di un'autocisterna. Ieri, mentre è alla guida di un camion da Poggio Mirteto, nel Reatino, a Monterotondo per la revisione in officina, la realtà supera l'immaginazione. Alla vista delle fiamme il pompiere, 50 anni, sindacalista della Uil e allenatore della squadra di calcio a 5 femminile Cittaducale che gareggia in serie D, si ferma. Non è in servizio operativo, ma intuisce il pericolo e chiama i rinforzi. È ancora AÉ all'arrivo della prima squadra di soccorso e dell'autoambulanza. Troppo vicino all'esplosione che lo travolge all'improvviso, con un'onda d'urto così dirompente da scaraventarlo a decine di metri di distanza. Malgrado l'esperienza nel valutare il rischio potenziale, Colasanti, come confermeranno più tardi alcuni suoi colleghi, è sopraffatto dalla dinamica imponderabile della deflagrazione. Quando è ormai troppo tardi al distributore arriva il fratello poliziotto, autista del questore di Rieti Antonio Mannoni, che non sa ancora nulla. Dell'altra vittima, non ancora identificata e sottoposta al test del Dna, si ipotizza si tratti di un automobilista forse fermatosi perché incuriosito dalla colonna di fumo. In serata i feriti salgono a 18, tutti soccorritori, ricoverati negli ospedali di Rieti e della Capitale. Quelli con le ustioni più gravi, in alcuni casi sopra il 50%, vengono trasferiti nel reparto specializzato del Sant'Eugenio (sono tre i pazienti in prognosi riservata). Nel frattempo al Pronto soccorso del Sant'Andrea, nel quadrante nord di Roma, i parenti aspettano notizie dei quattro vigili del fuoco affidati alle cure mediche. Fabio Giuliani fremme. Vuole sapere del padre Lorenzo, 54 anni, di Poggio Mirteto, che oltre alle bruciature ha riportato fratture alle costole: Non sono ancora riuscito a parlargli, appena mi hanno avvertito mi sono catapultato qui. Com'è crescere con un papa che rischia ogni giorno la vita? Sono orgoglioso del suo lavoro, l'ho sempre visto come un supereroe... Ho già fatto i test per entrare nel Corpo, voglio seguire il suo esempio. Fabrizio, il fratello del caposquadra, lo descrive come molto spaventato. E ammette, mentre si stringe alla cognata con gli occhi rossi di pianto: È stata una botta tremenda. Nel limbo di chi aspetta che si aprano le porte arancioni del triage, presidiate da guardie giurate, siede la moglie di un altro pompiere ferito, Fabio Matteozzi, 47 anni, di Monte Libretti: Mi ha detto di non preoccuparmi, che ha solo qualche ustione sulle gambe... ma è tosta, siamo distrutti. A tenere i contatti con i familiari e aggiornarli sulle condizioni dei propri cari è Stefano Tomaselli, funzionario di guardia al comando provinciale di Roma: I soccorritori sono stati colti di sorpresa racconta. In casi come questo si fa sempre una stima del rischio, ma l'evoluzione è stata talmente rapida da annullare qualsiasi previsione. Come stanno i colleghi? Sono molto provati, parlano poco, ma gli occhi dicono tutto... sono occhi che hanno visto la morte in faccia. Stanno vivendo un doppio trauma, fisico ed emotivo, difficile da rimuovere. Come si supera uno choc di questa portata? Ci si ributta nella mischia, per cancellare i ricordi ma anche per confermare gli ideali di soccorso, salvataggio e servizio. Come un bambino che cade e deve rialzarsi per continuare a correre, è la metafora che ha il sapore di una carezza. Tra le poche parole che Tomaselli riesce a raccogliere, a colpirlo è un'immagine ricorrente: Il boato, l'onda di calore, corpi scagliati dall'altra parte della strada.... E poi le grida, il fumo nero. La ricostruzione L'Incendio Sono le 13.50. Al distributore Ip, lungo il chilometro 39 della Salaria Nuova (Rieti), si ferma un'autocisterna per il travaso del Gpl. Nell'operazione, forse per sprigionarsi di alcune scintille, esplode fondello, il tappo della cisterna che va a fuoco. È lo stesso autista del mezzo a dare l'allarme al distributore I soccorsi Dal distributore l'allarme al 115, dato dal titolare della pompa Steve Pettirossi e dall'autista dell'autocisterna, parte subito. E dopo pochi minuti arrivano due mezzi dei vigili del fuoco partiti dalle vicine caserme di Montelibretti e Poggio Mirteto

Lo scoppio Sul posto si ferma anche Stefano Colasanti, vigile del fuoco che transitava per un altro servizio. Verso le 14.20 il serbatoio del Gpl esplode. Muoiono Colasanti e un'altra persona (dalle generalità ancora da identificare) Il cui corpo viene trovato carbonizzato dentro la sua vettura -tit_org- AGGIORNATO Il pompiere e il presagio - Il pompiere eroe e quel presagio:esercitazione il giorno prima in cui interpretava una vittima

Terra dei fuochi ed Europee: Casaleggio sbarca a Napoli

[Redazione]

Terra dei fuochi ed Europee: Casaleggio sbarca a Napoli L'EVENTO Carlo Porcaro Il Sud feudo da conservare per il Movimento Cinquestelle dopo il boom delle elezioni politiche. Nel nome dell'ambiente da tutelare, alla luce del recente protocollo di contrasto ai roghi nella Terra dei Fuochi e del no ribadito ai termovalorizzatori nonostante la posizione opposta del leader leghista Matteo Salvini. Nel pieno della bufera mediatica sul capo politico Luigi Di Maio, alle prese con i guai aziendali del padre, i vertici nazionali di M5S hanno deciso di schierare la propria squadra in massa. Il 15 e 16 dicembre si terrà, infatti, a Napoli una tappa del tour Rousseau City Lab con la partecipazione di tutti i portavoce locali e soprattutto schierando per la prima volta nel capoluogo partenopeo (era stato solo al tribunale di Aversa per una querelle contro l'ex attivista Angelo Ferrillo) Davide Casaleggio, il figlio di Gianroberto guru fondatore del Movimento arrivato sino ai piani alti di Palazzo Chigi, animatore della piattaforma interna Rousseau. Mente e motore organizzativo della kermesse il senatore napoletano Vincenzo Presutto, molto attivo negli ultimi mesi in battaglie di carattere ambientale e sociale. La Casaleggio Associati non poteva ignorare Napoli e la sua importanza strategica per il Movimento che ha preso valanghe di consensi al Mezzogiorno e vuole preservarli: non sono esclusi infatti appositi incontri con imprenditori e rappresentanti delle start-up territoriali. Il Movimento passa, insomma, al contrattacco e prova a dettare l'agenda rilanciando la strategia della democrazia diretta con il tema della Terra da salvare tramite l'economia circolare e, ovviamente, grazie all'uso sapiente della Rete. Surriscaldamento globale, inquinamento dell'aria e microplastiche in mare sono i temi scelti. Il nostro pianeta è messo a rischio nella sua stessa sopravvivenza. E a minacciarlo, sono i suoi abitanti, gli uomini, è la premessa generale. Tutti noi, in quanto cittadini del mondo, abbiamo il dovere di invertire la tendenza. Di salvare questo pianeta, perché non ne esiste uno di riserva. È probabilmente la più importante battaglia da combattere insieme. Questa generazione ha la fortuna di avere degli alleati su questo fronte: la Rete, il web e le nuove tecnologie, è la certezza della filosofia green che pervade i grillini. L'ambizioso obiettivo è mettere in campo nuove soluzioni tecniche che ci conducano verso una società in cui ogni attività dell'uomo deve avere un impatto sostenibile sull'ambiente. IL PROGRAMMA La tappa napoletana del tour di Davide Casaleggio Rousseau avrà come titolo Ambiente. Come la Rete, il web e le nuove tecnologie ci aiuteranno a salvare il pianeta. Location in pieno centro, piazza Municipio davanti alla "casa" del sindaco Luigi de Magistris che pure sta tentando un approccio con l'ala del Movimento fedele al presidente della Camera Roberto Fico. I vari portavoce eletti in Campania parleranno sabato 15 dicembre nel pomeriggio, mentre domenica 16 dicembre dalle 10 alle 13 si alterneranno Casaleggio jr (Non esiste futuro senza sostenibilità ambientale il suo panel), storici addetti ai lavori come il geologo Mario Tozzi e la conduttrice Licia Colò ed infine una fetta di stampa evidentemente non considerata ostile in tempi di attacchi frontali a suon di hashtag iononicasco. A chiudere l'evento, forse anche in ottica elezioni regionali dove potrebbe candidarsi a governatore se non dovesse toccare all'attuale capogruppo Valeria Ciarambino, il ministro dall'Ambiente Sergio Costa presentato evocativamente così: Nato a Napoli il 22 aprile 1959, proprio nel giorno in cui si festeggia e si celebra la Terra.... RIPRODUZIONE RISERVATA IL FIGLIO DEL GURU FONDATORE TORNA IN CAMPANIA DOPO LA BUFERA MEDIÁTICA SUL VICEPREMIER -tit_org-

Inferno di fuoco sulla Salaria muore per aiutare i colleghi = Inferno sulla Salaria esplode cisterna di gpl Ipotesi errore umano

[Luca Camilla Brugnara Mozzetti]

Inferno di fuoco sulla Salaria muore per aiutare i colleghi RIETI Inferno di fuoco sulla Salaria. Un'autocisterna piena di gpl ha preso fuoco nel parcheggio di un distributore di carburanti, le fiamme sono passate al distributore che è esploso ed ha provocato una forte onda d'urto. Grave il bilancio: due le vittime e 22 i feriti. Brugnara e Malfetano alle pag. 10 e 11 Fiamme alle porte di Rieti, due vittime: un pompiere e un civile U distributore dove è esplosa l'autocisterna sulla Salaria. Sotto una delle vittime, Stefano Colasanti Tragedia vicino a Roma Inferno sulla Salaria esplode cisterna di gpl Ipotesi errore umano ^Disastro durante l'operazione divittime e 22 feriti. Un boato travaso del gas in un'area di servizio enorme, pensavamo di morire IL CASOOA A rischiarare la strada buia sono solo i lampeggianti delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. L'esplosione è passata ma per chi l'ha vissuta, e l'ha potuta poi raccontare, È stato come finire dentro ad un inferno. Sull'asfalto restano le carcasse di alcuni veicoli divorati dalle fiamme. Sono da poco trascorse le 14.30 quando sulla via Salaria al km 39, la statale che collega la atto di Rieti alla Capitale, un'autocisterna di gpl prende fuoco nel parcheggio del distributore di benzina "Ip". Sembrerebbe che le fiamme del mezzo - spiega il Questore di Rieti, Antonio Marinoni - siano passate al distributore che è esploso ed ha provocato una forte onda d'urto che ha travolto tutte le persone che erano sul posto. Il bilancio delle vittime, tra morti e feriti, è drammatico: a perdere la vita sono due uomini, un vigile del fuoco, Stefano Colasanti, 50 anni, e un'altra persona il cui corpo è stato trovato a diversi metri dal distributore sotto ad una macchina carbonizzata e a cui il Nucleo investigativo del comando dei carabinieri di Rieti sta cercando di dare un nome. Per farlo, sarà necessario l'esame del Dna. L'esplosione, che alla fine provocherà altri 22 feriti -17 trasportati negli ospedali di Rieti e Roma dai mezzi di soccorso e 5 accompagnati da parenti e amici nei vari presidi sanitari -, avviene nella frazione di pochi istanti. LA DINAMICA L'autista dell'autocisterna, un 45enne italiano, stava ultimando le operazioni di travaso del gpl dal mezzo al distributore quando percepisce la fuoriuscita di gas da cui partirà poi l'incendio. Sul posto arrivano i vigili del fuoco del comando di Montelibretti e Poggio Mirteto e in loro soccorso - ma per puro caso anche il vigile Colasanti che era partito da Rieti per portare a revisionare un camion a Monterotondo. Vede le fiamme, decide di fermarsi per dare aiuto ma in un attimo l'esplosione li travolge tutti. Due suoi colleghi vengono trasportati d'urgenza all'ospedale reatino San Camfflo De Leilis mentre gli altri cinque al Sant'Eugenio così come la maggior parte degli altri feriti che hanno tutti ustioni tra il 35 e il 50% del corpo. Ci sarebbe anche un disperso, Andrea, che viaggiava sulla Salaria a bordo di un Opel corsa e di cui la famiglia non ha più notizie dall'esplosione. Intanto, proseguono le indagini. La dinamica è in fase di ricostruzione, qualcosa è andato storto nel riempimento del serbatoio fisso dall'autocisterna - spiega Fabio Dattilo, capo dei vigili del fuoco - Dall'incendio si è poi verificata l'esplosione che ha spostato l'autocisterna. Sulle cause, però, bisognerà attendere gli esiti delle perizie che già oggi saranno compiute dai consulenti tecnici dei vigili del fuoco e della Procura di Rieti che ha aperto un fascicolo sequestrando l'area del distributore. Nei prossimi giorni potrebbero essere indagati l'autista del mezzo e/o il titolare dell'impianto di rifornimento per omicidio colposo, lesioni colpose e disastro colposo. Dirimenti saranno gli esiti delle verifiche, mentre oggi la Salaria, da Borgo Quinzio a Passo Còrese, resterà chiusa. Luca Brugnara Camilla Mozzetti RIPRODUZIONE RISERVATA PRIMA E SCOPPIATO UN INCENDIO, QUINDI LA DEFLAGRAZIONE ALL'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO LE FIAMME L'autocisterna prima del l'esplosione, n

el fermo immagine di un video (Foto EMERGENZA24/ANSA In alto a destra, lo scheletro della cisterna dopo l'intervento dei vigili del fuoco (Foto VIGILI DEL FUOCO] -tit_org- Inferno di fuoco sulla Salaria muore per aiutare i colleghi - Inferno sulla Salaria esplode cisterna di gpl Ipotesi errore umano

L'ipotesi di un errore umano L'autista: procedure rispettate = Il camionista è sotto choc: Ho fatto tutto come sempre

[Camilla Mozzetti]

L'ipotesi di un errore umano L'autista: procedure rispettate Camilla Mozzetti o fatto tutto come in ogni operazione. Non so cosa sia potuto accadere. G. C., 45 anni, è l'autista dell'autocisterna da cui ieri è divampato l'incendio. Apag. IO Il camionista è sotto choc: Ho fatto tutto come sempre IL RACCONTO ROMA Ho fatto tutto come sempre, come in ogni operazione. Non so cosa sia potuto accadere. Gianni Casentini è l'autista dell'autocisterna da cui ieri è divampato l'incendio e poi l'esplosione al distributore della via Salaria al km 39. L'uomo, 45enne italiano, fa questo lavoro da oltre vent'anni: trasporta per decine di distributori laziali gasolio e carburanti. I carabinieri del Nucleo investigativo di Rieti stanno cercando di ricostruire insieme alla Procura la dinamica esatta dell'esplosione. Dai primi riscontri, l'autista aveva da poco terminato di scaricare dal mezzo il gasolio. I tu bi usati per il travaso, tuttavia, erano ancora collegati tra l'autocisterna e il distributore quando l'uomo, che nel frattempo si era allontanato dal veicolo per andare a prendere un caffè nel piccolo bar dell'area, si rende conto della fuoriuscita di gasolio. Ho visto la nebbiolina di gas alzarsi e ho sentito il sibilo ma avevo terminato tutte le operazioni, non capisco cosa sia successo, ha detto agli inquirenti. Il passo successivo è stato quello di dare l'allarme, chiedendo aiuto al titolare del bar dell'area di rifornimento, a sua moglie e ad alcuni clienti del locale: Chiamate i vigili del fuoco, sbrigatevi. L'autista insieme alle altre persone, una volta arrivati i pompieri, vengono allontanati. Fanno il giro del bar e si fermano su una collinetta da cui assistono inermi alla scena: prima le fiamme, l'incendio e poi l'esplosione. La Pro cura di Rieti nei prossimi giorni e al termine dei primi accertamenti sul posto potrebbe - come atto dovuto- iscrivere l'uomo e/o il titolare del distributore nel registro degli indagati per omicidio colposo, lesioni colpose e disastro colposo. C. Moz. IL 45ENNE HA UNA ESPERIENZA DI OLTRE VENT'ANNI: AVEVO FINITO LE OPERAZIONI NON CAPISCO COSA SIA SUCCESSO Il camionista della cisterna -tit_org-ipotesi di un errore umanoautista: procedure rispettate - Il camionista è sotto choc: Ho fatto tutto come sempre

Stefano, una vita tra calcio e famiglia È morto per soccorrere i colleghi

[C.mas]

Stefano, una vita tra calcio e famiglia È morto per soccorrere i colleghi 11 vigile del fuoco era fuori servizio, ha visto il giorno prima aveva partecipato ad una le fiamme ed è intervenuto. Poi lo scoppio esercitazione: lui era la vittima di un'esplosione LA STORIA ROMA Stefano Colasanti, gli occhi grigi e dolci, È morto come un piccolo grande eroe raccontano alcuni colleghi che lo hanno visto crescere e maturare nella professione dentro al comando dei vigili del fuoco di Rieti. Ieri, sulla via Salaria, mentre andava a Monterotondo per far revisionare un mezzo del corpo, ha visto dei colleghi in difficoltà e si è fermato a prestare aiuto. Perché Stefano, 50 anni, era così: sempre una mano tesa in avanti e mai un passo indietro. Con lui il destino è stato beffardo e maligno. Soltanto martedì scorso, quando a Rieti si è celebrata Santa Barbara, patrona della città ma anche dei vigili del fuoco (perché martire morta tra le fiamme), Stefano aveva preso parte ad un'esercitazione dimostrativa. E proprio in quell'occasione aveva ricoperto il ruolo di "vittima" durante l'esplosione simulata di un'autocisterna. Mai nessuno, però, tra i suoi amici e familiari avrebbe potuto credere che la finzione si mischiasse così drammaticamente alla realtà. IL DOLORE DEL FRATELLO Ieri pomeriggio a capire che era lui una delle vittime dell'esplosione al distributore Ip è stato il fratello Gaudio che, poliziotto, sul posto ci era arrivato per accompagnare il Questore di Rieti Antonio Marinoni. Ha visto suo fratello in terra, morto per aver dato una mano ai colleghi giunti dal comando di Montelibretti e Poggio Mirteto. Un'intera città piange ora quell'uomo che alternava il suo lavoro da pompiere alla passione per il calcio. Con i tiri in porta, del resto, ci era cresciuto fin da bambino. A tal punto che 15enne fu apprezzato da alcuni dirigenti del Napoli che lo volevano nelle giovanili ma il padre aveva desistito perché troppo giovane. Da allora, gli studi, l'impegno prima nell'azienda di famiglia poi nel corpo dei vigili del fuoco nel quale figurava come addetto all'autorimessa e si occupava di tutto il meccanismo di riparazione e manutenzione dei mezzi. Da poco era stato anche nominato caposquadra. Non c'era però solo il lavoro nella vita di Stefano ma anche l'impegno nel sindacato, tanto vero che per un periodo ha ricoperto il ruolo di segretario provinciale nella Uil per i vigili del fuoco portando avanti le battaglie di tutti i colleghi. Cresciuto a Vazia (una frazione di Rieti) era molto conosciuto in città anche perché, negli anni, aveva iniziato a trasmettere la sua passione calcistica ai ragazzi: da diverso tempo allenava la squadra di calcio a 5 femminile di Cittaducale (altra frazione di Rieti) che nella categoria stava dando buoni risultati. IL CORDOGLIO A piangere Stefano oltre al fratello Claudio e ai genitori anche una figlia appena maggiorenne. Al dolore della famiglia si stringe il cordoglio del capo dei vigili del fuoco, Fabio Dattilo Abbiamo perso un fratello e quello del capo della polizia Franco Gabrielli: Esprimo cordoglio al capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco e per il suo tramite alla famiglia, di cui fa parte, peraltro, il fratello Claudio appartenente alla polizia, per la prematura scomparsa del proprio congiunto. La mia vicinanza va altresì alla famiglia della seconda vittima ed auguro una pronta guarigione a tutti coloro che sono rimasti feriti nel tragico evento. Intanto il prefetto di Rieti, Giuseppina Reggiani, ha ribadito l'impegno delle istituzioni affinché la morte di questo vigile del fuoco non sia dimenticata. C.Moz. RIPRODUZIONE RISERVATA ALLENAVA LA SQUADRA FEMMINILE DI CITTADUCALE LE LACRIME DELLA FIGLIA APPENA MAGGIORENNE Stefano Colasanti Acronimo di gas di petrolio liquefatto, è un gas Liquido, mix di propano e butano Domestico Riscaldamentoc Automobili ANSA IL FUMO La colonna nera, che si è alzata dall'incendio della pompa di benzina, era ben visibile dalla Salaria -tit_org-

Dai raccordi alle guarnizioni tutte le fasi del rifornimento

[Francesco Malfetano]

IL FOCUSOA Le normative ci sono e sono molto rigide. Soprattutto per quanto riguarda il Gpl che ha un tasso di pericolosità di gran lunga superiore rispetto agli altri carburanti. A spiegarlo è Mauro Malizia comandante dei Vigili del Fuoco di Chieti che, oltre ad essere un esperto in prevenzione incendi, è anche ingegnere e si è più volte interessato alle norme tecniche di sicurezza che regolano l'attività dei distributori di benzina. Nella vicenda della doppia esplosione di Rieti in cui sono morti un vigile del fuoco non in servizio e l'autista dell'autocisterna che stava rifornendo un distributore al km 39 della via Salaria, l'unica certezza è proprio che la deflagrazione si sia innescata durante un travaso della miscela di idrocarburi; cioè mentre l'autotrasportatore stava rifornendo di Gpl la cisterna sotterranea del distributore. Un'operazione delicata - spiega Malizia - perché il Gpl è un gas mantenuto in forma liquida all'interno di serbatoi grazie alla differenza di pressione. PARAGONI Ma soprattutto perché al momento della fuoriuscita vengono liberati dei vapori altamente infiammabili che possono innescare un'esplosione dopo aver surriscaldato la parte liquida rimasta all'interno. Tecnicamente si parla del cosiddetto effetto Bleve (acronimo inglese di "esplosione dei vapori che si espandono a causa dell'ebollizione di un liquido"): È come se si trattasse di una pentola a pressione solo che al posto dell'acqua e del vapore acqueo c'è un materiale pericolosissimo. Proprio per questo la normativa tecnica - modificata l'ultima volta nel marzo 2014 con un decreto del Viminale - è molto stringente e definisce ogni passaggio del rifornimento. Arrivata alla stazione di servizio - che deve essere ad almeno 30 metri di distanza dal centro abitato e 15 metri dalle strade - l'autocisterna va a posizionarsi in un'area delimitata destinata all'operazione di riempimento dei serbatoi fissi interrati. A questo punto gli operatori iniziano una serie di operazioni di messa in sicu- NUOVE REGOLE DAL 2014: IL MEZZO DEVE SOSTARE IN UN'AREA RISERVATA, POI VIENE COLLEGATO A TERRA ELETTRICAMENTE rezza che prevedono di spegnere il motore, bloccare le ruote, collegare il mezzo elettricamente a terra, verificare la presenza dei 2 estintori obbligatori per legge e controllare la piena efficienza di raccordi, guarnizioni emanichette. Terminato questo iter, si procede all'aggancio e al travaso del Gpl. Nonostante siano presenti delle valvole di sicurezza che non consentono al gas di uscire dal serbatoio di entrata o da quello di uscita, in questa fase potrebbero liberarsi nell'aria delle piccolissime quantità di vapori altamente infiammabili. Motivo per cui è assolutamente vietato mantenere il motore acceso o fiamme libere - ad esempio una sigaretta - in un'area di dieci metri dal punto di erogazione. Ovviamente sono anche previsti diversi sistemi di sicurezza antincendio che in caso di emergenza consentono di isolare completamente ogni serbatoio e ogni tubazione. Ma anche di bloccare le pompe di distribuzione o di interrompere il circuito elettrico dell'impianto di rifornimento per evitare che questo possa fungere da innesco per un'esplosione. Passaggi ben definiti che ovviamente non mettono al riparo da guasti o da disattenzioni. Francesco Malfetano RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Sospende rate dei mutui nelle zone colpite da maltempo

[Redazione]

ÂÈ Banco Bpm ha varato la sospensione delle rate dei mutui dei clienti in Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e delle province di Trento e Bolzano, zone colpite dal maltempo nelle scorse settimane. -tit_org-

Forte terremoto in Nuova Caledonia

[Redazione]

NOUMEA, 5. È rientrato l'allarme maremoto diramato nel Pacifico meridionale dopo la tremenda scossa di terremoto di magnitudo 7,5 sulla scala Richter che ha colpito stamane la Nuova Caledonia. Dopo il sisma, registrato al largo dell'arcipelago, trecento chilometri a est di Noumea e a una profondità di dieci chilometri, è stata evacuata parte del litorale fino a quattrocento metri dalla costa. La costa della Nuova Caledonia (Affi) -tit_org-

L'allarme Strade insicure

Dieci morti dall'inizio dell'anno la strage dei Tir con carichi pericolosi

[Roberto Rho]

Strade insicure Dieci morti dall'inizio dell'anno la strage dei Tir con carichi pericolosi ROBERTO RHO, MILANO Montirone, tra gli svincoli Brescia Sud e Brescia centro della A21, 2 gennaio. Borgo Panigale, raccordo di Bologna Casalecchio, 6 agosto. Farà in Sabina, via Salaria, 5 dicembre. Un'esplosione, una colonna di fumo nero e denso, il panico degli automobilisti, la corsa disperata dei soccorritori, le carcasse di auto e camion bruciati. Morti (dieci dall'inizio dell'anno: sei a Brescia, due a Bologna e due ieri) e centinaia di feriti. Tre incidenti - all'inizio, a metà e alla fine di un tragico 2018 - un denominatore comune, la causa della strage: l'esplosione di un mezzo pesante per il trasporto di merci pericolose. Spesso, come ieri sulla Salaria, una cisterna di Gpl, una delle migliaia di bombe vaganti che ogni giorno percorrono le strade italiane. Diecimila, secondo una stima che si ricava dai dati di Eurostat: quasi 3 milioni e mezzo di trasporti di materiali esplosivi o infiammabili ogni anno. Ma sono probabilmente di più, perché agli autocarri e ai Tir con targa italiana - 78mila quelli autorizzati - vanno aggiunti quelli stranieri che attraversano le Alpi per consegnare le loro merci nella penisola, o viceversa. Di solito viaggiano in autostrada, ma il prelievo o la consegna delle merci alla destinazione finale, come è accaduto ieri in provincia di Rieti, richiedono anche tratti di percorso sulle statali e le provinciali. E quando le strade si avvicinano o attraversano i centri abitati ovviamente i rischi aumentano. Non perché non ci siano regole, o siano lasche. Al contrario, le norme esistono, sono condivise in tutta Europa e sono severissime: l'accordo internazionale ADR è della fine degli anni 50, ma ogni due anni gli Stati europei lo rivedono per adeguarlo alle evoluzioni delle tecnologie e della produzione dei materiali trasportati. Basterebbe applicarle con rigore, e non soltanto nell'esposizione sui vani di carico dei cartelli arancioni (e dei rombi con il codice numerico) che identificano correttamente la classe di pericolo delle merci. Ancora più importanti sono le norme che regolano le procedure di carico, scarico e conservazione dei materiali, e naturalmente la perfetta efficienza dei mezzi che altri due gravi incidenti prima di ieri: a Brescia e a Bologna. Colpa anche dell'età dei camion: uno su due ha più di cinque anni. Le merci pericolose sulle strade italiane (milioni di tonnellate per chilometro) Eurostat, 2017 li trasportano e degli uomini che li guidano. Ci sono grandi imprese di trasporti, ce ne sono di specializzate proprio nel settore dei liquidi infiammabili o degli esplosivi, ci sono piccole imprese che fanno di tutto e padroncini che corrono su e giù per la penisola con l'imperativo categorico di tagliare tempi e costi. Facile immaginare che la formazione del personale e il rigore nel rispetto delle regole di sicurezza non siano uguali per tutti. Così com'è vero che non tutti i conducenti di mezzi pesanti (anzi, un'ampia maggioranza) hanno il certificato ADR. Secondo i dati Acea sulla flotta di autocarri medio-pesanti in circolazione sulle strade europee, i camion con oltre dieci anni di età trasportano ancora il 16% delle merci (calcolate in Tkm, cioè tonnellate per chilometro), quelli con più di cinque anni di età circa il 38%. Poco più di un quinto delle merci (il 22%) viaggia su mezzi pesanti con meno di due anni di vita. Sulle strade italiane, dunque, si muovono per il trasporto merci mezzi nuovi o seminuovi ma anche molti camion e Tir che meriterebbero il pensionamento. Gli incidenti nel trasporto di merci pericolose nell'Unione europea Liquidi infiammabili Gas (compressi, liquidi, sotto pressione) Solidi 1137 infiammabili Esplosivi 18 51 -tit_org- Dieci morti dall'inizio dell'anno la strage dei Tir con carichi pericolosi

Il personaggio Il pompiere ucciso dallo scoppio

L'autista accompagna il questore e scopre che la vittima è il fratello

Lo shock per la scomparsa di Stefano, sindacalista e allenatore di calcio Il giorno prima aveva simulato di essere morto durante un'esercitazione

[P.g.b]

Il pompiere ucciso dallo scoppio L'autista accompagna il questore e scopre che la vittima è il fratello. Lo shock per la scomparsa di Stefano, sindacalista e allenatore di calcio. Il giorno prima aveva simulato di essere morto durante un'esercitazione. Dal nostro inviato FARÀ IN SABINA Arrivare sul posto e scoprire che la vittima è tuo fratello: l'incubo di ogni poliziotto, Claudio Colasanti lo ha vissuto ieri. Alla guida di una volante è stato lui ad accompagnare il questore di Rieti, Antonio Marinoni, per un sopralluogo nel distributore dell'119 sulla Salaria. Non sapevamo chi fossero i morti, racconta il questore: Da quando ho preso l'incarico a Rieti lui è il mio autista: ci siamo messi in macchina e siamo partiti subito, appena è arrivata la notizia. Sapevo che aveva un fratello più grande, ma non pensava che fosse coinvolto. Ha cominciato a chiamarlo al cellulare, ma il telefono era staccato. D'altronde, Stefano Colasanti non si sarebbe mai dovuto trovare lì. Il destino ha giocato pesante, mettendo in fila coincidenze terribili. Stefano, sindacalista dei vigili del fuoco, separato e papà di una ragazza, ieri stava provando un mezzo dei vigili del fuoco appena revisionato dopo una manutenzione straordinaria. Non era incaricato di quell'intervento, ma provando il mezzo si è trovato a passare davanti al distributore tra i primi, mentre le fiamme bruciavano nella parte posteriore dell'autocisterna. Si è fermato, è sceso a dare una mano. Si era fermato per alto senso civico, è stato vittima della sua grande solerzia, dice il capo dei vigili del fuoco, Fabio Dattilo. Quando siamo arrivati - racconta il questore Mannoni - mi hanno informato. Purtroppo una delle due vittime era proprio Stefano, il fratello di Claudio. Mi sono avvicinato, toccava a me ma non ho fatto in tempo ad aprire bocca: mi ha guardato e ha capito. Vai a casa, gli ho detto, vai ad avvisare tua madre. Il destino, ancora: il giorno prima di morire nell'incendio di un'autocisterna piena di Gpl, Stefano Colasanti aveva partecipato a un'esercitazione. Dovevano simulare l'intervento di una squadra su un'autocisterna piena di Gpl. Io faccio il morto, aveva detto Stefano ai suoi compagni di squadra che lo avevano recuperato per finta, e ora piangono per davvero distrutti dal dolore. Se aveva una passione, Stefano, era il calcio. Allenava le ragazze della Cittaducale di calcio a cinque: È una passione, una sfida. Siamo partiti l'anno scorso - aveva detto un mese fa. RietiLife Tv puntiamo alla creazione di un settore giovanile che dia ricambio alle ragazze. Un'icona a Lisciano, simbolo calcistico della frazione da bambino fino ai trenta anni, lo ricorda su RietiLife un amico fraterno. Luigi Masci, allenatore del vivaio del Rieti ed ex giocatore. Da giovane aveva giocato seconda punta in Eccellenza: Mai una parola fuori posto, prendeva botte in campo e non diceva niente, ricorda l'amico raccontando che a 14 anni lo voleva il Napoli, ma il papà non lo aveva lasciato andare. Aveva lavorato con papà nella sua impresa edile, poi aveva scelto il suo destino: diventare vigile del fuoco. Il trasferimento a Milano, e 21 anni trascorsi nel corpo prima di finire travolto da un'autocisterna impazzita. Rimane il dolore immenso, per Stefano, per i suoi familiari, per i colleghi feriti. Signori ministri, signori della politica, non chiamatelo eroe solo per scaricarvi la coscienza: chiamate Stefano per quello che era: un vigile del fuoco, lo piangono i colleghi del sindacato Usb. -d.ä.Ü. Ventuno anni di servizio. Sopra, Stefano Colasanti, morto a Farà in Sabina. Aveva 50 anni, faceva il vigile del fuoco da 21 -tit_org- L'autista accompagna il questore e scopre che la vittima è il fratello

Liguria, benzina meno cara: saltano le accise sul maltempo = Conte sconfessato Dietrofront del governo sulle accise in Liguria

[Mario Emanuele De Fazio Rossi]

DIETROFRONT DEL GOVERNO. DECRETO DIGNITÀ, 53 MILA POSTI A RISCHIO Liguria, benzina meno cara: saltano le accise sul maltempo Conte vuoi far slittare I reddito di cittadinanza Salvini e Di Maio lo gelano; a giugno è tardi La retromarcia arriva al distributore. I liguri non pagheranno i 5 centesimi in più a litro come accisa sulla benzina legata alle emergenze sul maltempo. La cifra corrispondente, tra i 7 e gli 8 milioni, che la Regione aveva chiesto di confermare anche per il 2019 per pagare i danni delle ultime mareggiate, sarà recuperata nella legge di bilancio. Un dietrofront che accontenta tutti, sul piano politico. Ma nel governo affiorano nuove tensioni. Il premier ha provato a far slittare il reddito di cittadinanza al prossimo giugno, maisuoiduevicepremier, DiMaioe Salvini, lo hanno subito gelato. E sul fronte occupazione Federmeccanica lancia l'allarme: con i contratti non rinnovati per il decreto dignità ci sono 53 mila posti a rischio. DE FAZIO, GIOVANNINI, LILLO E LOMBARDO/PAGINE À E 7 Conte sconfessato Dietrofront del governo sulle accise in Liguria Blitz gialloverde nei confronti del premier, la benzina cala di 5 centesimi al litro L'esecutivo verserà alla Regione I mancato introito per la Protezione Civile Mario De Fazio Emanuele Rossi /GENOVA La retromarcia arriva al distributore. I liguri non pagheranno più i 5 centesimi in più a litro come accisa sulla benzina legata alle emergenze sul maltempo. La cifra corrispondente, tra i 7 e gli 8 milioni, che la Regione aveva chiesto di confermare anche per il 2019 per affrontare i costi dei danni delle ultime mareggiate, sarà recuperata all'interno della legge di bilancio. Un dietrofront che accontenta tutti, sul piano politico. Ma che nasconde un blitz delle forze di governo. Lega e Cinquestelle, anche nei confronti del premier Conte. L'accisa per il 2019 era stata infatti inserita come emendamento dei relatori di maggioranza alla legge di bilancio appena três giorni fa, frutto di un'intesa telefonica di massima tra il governatore Toti e il presidente del Consiglio. Una conversazione in cui Toti, dinanzi ai 150 milioni di danni provocati dall'ultima ondata di maltempo, avrebbe chiesto la conferma di quei fondi che dal 2011 arrivano nelle casse della Regione per il prelievo sui carburanti. Ma l'intesa Toti-Conte non sarebbe stata gradita ne ad ambienti pentastellati vicini al vicepremier Di Maio, ne all'ala leghista del governo, con l'altro vicepremier Salvini e il viceministro Rixi che si erano già pubblicamente detti contrari a mantenere le accise sulla benzina. Nel programma di governo c'è l'impegno a ridurle, non potevamo confermarle in Liguria, ragionava ieri un esponente di primo piano dei Cinquestelle. E così l'impegno di Conte con Toti è stato in parte "sconfessato" dalle forze di maggioranza attraverso il ritiro dell'emendamento, nella notte tra martedì e ieri. Quei soldi, però, resteranno sul piatto, con il governatore Toti che ha ottenuto rassicurazioni dal viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia. Il Governo si impegna a coprire il gettito proveniente da quella imposta nella stesura definitiva della legge di stabilità - ha spiegato Toti - Nessuno di noi auspicava di mantenere una tassazione che esisteva dal 2011 ma quello che chiedevamo è che ci fosse una scala di priorità, se si dovevano abbassare le accise che si cominciasse dalla crisi di Suez del '56 e non da quelle che servono a salvare vite umane e a restaurare strade della Liguria. Alla fine è un buon risultato. Un esito che, non a caso in polemica con il governatore, rivendica anche il M5S ligure. Toti voleva fare il gioco delle três carte, prendersi le risorse e dare la colpa al governo per le accise - affonda la capogruppo in Regione del M5S, Alice Salvatore - Abbiamo scoperto che quei sette milioni non sono nemmeno vincolati all'utilizzo per emergenze di protezione civile, quindi chiederemo all'assessore Giampedrone di rendicontare come sono stati spesi negli anni scorsi. In mezzo, la soddisfazione del leghista Rixi: Per la prima volta un governo decide di pagare lui, invece di far pagare ai cittadini. Sono sempre stato contrario a quell'imposizione e dal 2019 i liguri pagheranno meno la benzina e non saranno più loro a dover provvedere ai danni provocad dal maltempo. Intanto, sempre la commissione Bilancio ha bocciato gli emendamenti del Pd legati al ponte Morandi che avrebbero esteso gli indennizzi alla zona arancione (25 milioni) e aumentato i fondi per la cassa in deroga. La maggioranza gialloverde si rimangia tutte le sue promesse commentano

la deputata Paita e il consigliere regionale Rossetti. Bocciano anche un emendamento, sempre di Paita, per dare 5 milioni di euro in più all'ospedale Gasimi. Lo ripresenterò in aula, dice la deputata. Il presidente del Consiglio aveva garantito a Toti la conferma dell'imposta -tit_org- Liguria, benzina meno cara: saltano le accise sul maltempo - Conte sconfessato Dietrofront del governo sulle accise in Liguria

LUC A UBALDESCHI LUC A UBALDESCHI

Un esame di maturità per il paese = La Liguria è un test di maturità per il paese

[Luc A Ubaldeschi]

LUCA UBALDESCHI UN ESAME DI MATURITÀ PER IL PAESE Genova e la Liguria sono diventate il banco di prova dell'Italia in questa complicata stagione. Qui si sommano questioni che reclamano un test di maturità del Paese, un esame della capacità di chi lo guida ai vari livelli di saper rispondere a esigenze che non possono più essere rimandate. La tragedia del Ponte Morandi, ovviamente, ne è il simbolo più doloroso: l'irrinunciabile richiesta di verità e giustizia si unisce alla necessità che una ricostruzione in tempi certi restituisca la speranza di una rinascita che deve essere sociale prima che economica. Ma da Carige al Terzo Valico, dai disastri del maltempo al futuro del porto sono in gioco altre partite emblematiche, il cui esito sarà indicativo ben oltre gli Appennini: ri guardano i risparmi degli italiani, le infrastrutture, il dissesto idrogeologico, le prospettive di crescita. Riguardano cioè un'idea dell'Italia che sarà o che potrebbe essere. È il momento delle responsabilità e Il Secolo XIX sarà in prima fila a controllare che non vengano eluse. Come è nella sua tradizione e nella sua storia. Il compito di questo giornale è essere la voce di un territorio che vive e respira dal 1886, chiedere conto a chi lo amministra - qui come a Roma - delle scelte e delle conseguenze, denunciare ritardi ed errori, ma anche mettere in luce quanto di buono viene realizzato e sostenere le forze sane che lavorano per ricucire le ferite. **SEGUE / PAGINA 9 LUCA UBALDESCHI LA LIGURIA È UN TEST DI MATURITÀ PER IL PAESE** dalla prima pagina Ogni giorno, con forza e senza preconcetti. Non per essere parte in causa, ma perché le istanze che oggi vengono rivendicate riguardano valori che sono patrimonio di tutti e come tali devono essere difesi. È una sfida che si inserisce in un momento cruciale per l'informazione nel nostro Paese. Il processo didisgregazione che ha interessato la politica si sta manifestando ora con forza nel tessuto sociale. C'è un nuovo copione che si sta scrivendo nella vita pubblica: accade in molti luoghi del mondo e in Italia è il Nord Ovest a esibire i segnali più evidenti. Il fermento che attraversa il fronte degli imprenditori così come ampi settori di una riscoperta società civile impone una nuova consapevolezza e il lavoro di un giornale assume una importanza evidente nel fornire ai lettori le chiavi di lettura di questa fase di cambiamento. Consapevoli e convinti che in un tempo nel quale tutto si muove più veloce e si produce molta comunicazione di superficie, sono la qualità e la profondità di analisi proprie di un quotidiano a restituirgli un ruolo centrale nella vita dei lettori. Che ciò avvenga attraverso l'edizione cartacea o le declinazioni digitali è un vantaggio che la tecnologia ci offre. Ciò che conta, più delle piattaforme, sono i valori: il rispetto delle persone e delle notizie, l'autorevolezza, l'indipendenza di pensiero. Il SecoloXIXli coltiva da 132 anni, una storia che è garanzia di serietà. È questo il quadro che accompagna il mio ingresso alla direzione del Secolo ed è questo l'impegno che prendo con chi legge, con chi lavora e con chi vuoi bene a questo giornale. Raccolgo il testimone da Massimo Righi, che ringrazio per come ha saputo guidare il giornale negli ultimi 2 anni e mezzo. Sono contento che continuerà a lavorare insieme con noi per raggiungere l'obiettivo che ci anima: meritare la fiducia che lega un giornale ai suoi lettori. -tit_org- Un esame di maturità per il paese - La Liguria è un test di maturità per il paese

Allerta neve, un treno su due dovrà stare fermo in stazione

[Alessandra Costante]

Rete Ferroviaria Italiana ha presentato il piano per affrontare forti precipitazioni e gelida. La decisione sarà coordinata con le previsioni e il bollettino meteo della Protezione Civile. Allerta neve, un treno su due dovrà stare fermo in stazione.

Alessandra Costante GENOVA Prossima fermata, la neve. È draconiano il piano neve di Rete Ferroviaria presentato a novembre in Regione Liguria e ribadito ieri nel corso dell'incontro con i sindaci e il prefetto di Savona, Antonio Canana: riduzione del servizio del 30% in caso di allerta nivologica arancione e del 50% se rossa. Quindi in caso di nevicata, treni quasi dimezzati in cambio di partenze e arrivi certi, spiega Rfi. Tutte le variazioni rispetto all'orario ufficiale saranno comunicate ai clienti il giorno prima, fa sapere. I cavi dell'alta tensione glassati dal gelicidio dello scorso anno e i treni fermi per ore sui binari, recuperati rocambolescamente dai pochi locomotori a gasolio, sono un ricordo ancora vivo. Tra gli utenti, certo. Ma anche tra i dirigenti Rfi che quest'anno, per la prima volta, hanno messo nero su bianco il piano neve e gelo per le linee ferroviarie e lo hanno presentato all'assessorato ai trasporti della Regione Liguria. Il piano parte dall'approfondita analisi delle criticità gestite in seguito agli eventi meteorologici che hanno colpito la Liguria lo scorso inverno: chiarisce Rfi prima di elencare le attività preventive che consistono nei controlli straordinari sullo stato di funzionamento delle scaldiglie, la lubrificazione degli scambi e delle linee di alimentazione elettrica, la formazione del personale che sarà chiamato ad intervenire sulle infrastrutture, ed un aumento di circa 170 addetti per ogni turno di lavoro. Ma il nocciolo del piano è proprio la riduzione delle corse nei bacini in cui è prevista l'allerta per mantenere l'operatività della rete, dei mezzi e dei treni spiega Rete Ferroviaria Italiana, che annuncia di agire sulla base del Bollettino Meteo della Protezione Civile e del continuo monitoraggio delle previsioni meteo e delle condizioni oggettive. Per la cronaca, tra rosse e arancioni, le allerte neve dell'inverno 2017-2018 sono state cinque. Stretti tra Autostrade (che pure promette un impegno straordinario per mantenere la viabilità e 120 mila tonnellate di sale) e Fs che paventa un taglio dei 350 servizi quotidiani in caso di allerta neve, i sindaci del savonese si agitano anche perché nell'entroterra savonese la neve è di casa: Autostrade e Fs risolvono i loro problemi scaricando il peso sugli utenti, sulle amministrazioni comunali e sulla viabilità ordinaria. Al prefetto di Savona hanno offerto collaborazione, ma anche chiesto attenzione: ci aspettiamo che Autostrade aumenti i propri presidi di sicurezza e se 30 centimetri di neve saranno capaci di fermare i treni, significa che qualcosa non va: hanno spiegato al prefetto Canana. Anche perché l'allerta neve per il ponente savonese significa avere fermi sulle strade o nel porto di Savona Vado i quasi mille automezzi pesanti che quotidianamente transitano dai caselli di Vado e Albisola Superiore. Oltre alle auto del traffico privato. Prima di tutto, la sicurezza dei passeggeri e dei trasporti - è la posizione dell'assessore ai trasporti della Liguria, Gianni Berrino - Nei giorni di allerta rossa, le scuole sono chiuse, molta gente non si reca neppure a lavoro: possiamo assorbire la riduzione dei treni. Il piano non convince i sindaci del Savonese: l'area rischia la paralisi in caso di maltempo. Pulizia degli scambi ferroviari durante la nevicata del 2017 - tit_org-

Stefano, intervenuto per caso "Davanti al fuoco non si è fermato"

[Flavia Amabile]

PRIMO PIANO L'INCIDENTE SULLA SALARIA Il pompiere stava andando a Roma per una revisione e doveva tornare per cena. Arrivato sul luogo dell'incidente ha dato l'allarme, poi è stato investito dall'esplosione. Stefano, intervenuto per caso "Davanti al fuoco non si è fermato" LA STORIA FLAVIA AMABILE ROMA È morto perché non è riuscito a andare oltre senza fermarsi. Stefano Colasanti stava viaggiando sulla Salaria quando un'autocisterna che trasportava Gpl ha preso fuoco. Il mestiere di Stefano Colasanti era spegnere gli incendi, ma ieri pomeriggio stava soltanto andando a Roma alla guida di un mezzo dei Vigili del Fuoco. Nessun pericolo, doveva solo fargli fare una revisione e rientrare in tempo per cena. Ha visto le fiamme, non ha avuto dubbi su quale fosse il suo dovere. Ha frenato, è sceso. Ha chiamato la centrale per dare l'allarme ed è rimasto ad aspettare l'arrivo dei soccorsi. La prima ad arrivare è stata la squadra di Poggio Mirteto, un paese in provincia di Rieti: cinque pompieri, tutti molto esperti. Subito dopo è arrivata anche la squadra di Montelibretti, un altro paese in provincia di Roma, molto vicino al luogo dell'incendio. È stato allora che sono iniziate le esplosioni. Stefano Colasanti aveva cinquant'anni, di cui oltre venti trascorsi a gestire emergenze. Proprio il giorno prima aveva festeggiato santa Barbara, la patrona dei pompieri, con un'esercitazione nella caserma di Rieti. A raccontarla ora fa venire i brividi: si trattava di una simulazione di un soccorso per l'esplosione di una cisterna di Gpl, esattamente quello che si è verificato poche ore dopo. I colleghi ricordano che Colasanti faceva il morto. Ieri non era una simulazione, l'autocisterna è scoppiata davvero e per lui non c'è stato nulla da fare. Ora i suoi capi e i suoi compagni chiedono che non lo si definisca eroe, soltanto quello che era, un Vigile del Fuoco, una persona che conosce il rischio, lo ha studiato e lo sta vedendo davanti ai suoi occhi ma sa di non poter comunque tirare dritto anche se quel soccorso non sarebbe di sua competenza. Passava di qua e per alto senso civico si è fermato. È stato vittima della sua grande solerzia, spiega Fabio Dattilo, capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Lascia una figlia, una moglie e tantissimi amici, primo della famiglia a sapere della sua morte è stato il fratello Claudio. Lavora come autista del questore Antonio Mannoni, lo stava accompagnando sul luogo dell'incendio per la ricognizione necessaria per farsi una prima idea sulla dinamica dei fatti. Si è trovato di fronte a un dolore senza fine. Stefano Colasanti era molto conosciuto a Rieti proprio per la sua incapacità di vivere senza pensare a chi lo circondava. È sempre stato in prima linea nella difesa dei suoi colleghi, in passato era stato sindacalista della Uil e aveva una grande passione per il calcio. A 14 anni era stato scelto dal Napoli, avrebbe dovuto trasferirsi nel capoluogo campano ma il padre non volle. Rimase a Rieti, iniziò a lavorare nell'impresa edile del papà, poi scelse di diventare pompiere senza mai smettere di frequentare i campi di calcio. Allenava il Cittaducale Calcio a 5 femminile, nell'ultima settimana la sua squadra aveva battuto il Ladispoli 2-1. Le fiamme hanno travolto anche gli altri Vigili del Fuoco accorsi. Travolta per intero la squadra arrivata da Poggio Mirteto, oggi sono tutti ricoverati in ospedale in prognosi riservata con ustioni e fratture mentre due pompieri sono ricoverati per lo choc subito. In totale ci sono 17 feriti, distribuiti tra l'ospedale di Rieti e alcune strutture di Roma, dal Policlinico Gemelli all'Ospedale Sant'Eugenio dove sono stati ricoverati in sette, tutti con ustioni tra il 35% e il 50% del corpo. La situazione più complicata è quella di una giovane paziente che, oltre alle ustioni, ha riportato un trauma da schiacciamento, spiega l'assessore laziale alla Sanità, Alessio D'Amato. Oltre ai Vigili del Fuoco sono rimaste ferite altre 11 persone, tra cui alcuni operatori del 118 e alcuni abitanti della zona che stav

ano osservando la scena dal giardino della loro casa, molto vicino al luogo dell'esplosione. L'operazione di salvataggio e trasporto è stata particolarmente complicata per il numero dei feriti coinvolti e per le fiamme e il fumo presenti. Sono stati necessari due elicotteri, otto ambulanze e un'automedica dell'Ares 118. Alla fine sull'asfalto restano le carcasse dell'autocisterna e di alcuni veicoli e un dolore senza fine, come scrivono i colleghi di Stefano Colasanti. tSysYiCNDALGÜNI&niiTiRKERVATi Il pompiere Stefano Colasanti -tit_org- Stefano, intervenuto per caso

Davanti al fuoco non si è fermato

Autocisterna esplode in una stazione di servizio nel Reatino: perdono la vita un vigile del fuoco e un civile, 17 feriti Inferno di fuoco sulla Salaria: due morti = Esplosione al benzinai Due morti e 17 feriti

[Francesca Musacchio]

Autocisterna esplode in una stazione di servizio nel Reatino: perdono la vita un vigile del fuoco e un civile, 17 feriti
Inferno di fuoco sulla Salaria: due morti
Prima l'incendio e poi l'esplosione di un'autocisterna. Poco dopo le 14.30 di ieri, via Salaria si è trasformata in un inferno. All'interno di un distributore di carburanti, qualcosa ha preso fuoco durante le operazioni di carico e scarico. Poi è arrivata l'esplosione. Bilancio pesante: 2 morti e 17 feriti. A perdere la vita un vigile del fuoco e un civile. Musacchio -> a pagina 11 Esplosione al benzinai Due morti e 17 feriti La tragedia in una stazione di servizio vicino Rieti Scoppia un'autocisterna: morto un vigile del fuoco Francesca Musacchio
Prima l'incendio e poi l'esplosione di un'autocisterna. Poco dopo le 14.30 di ieri, via Salaria si è trasformata in un inferno. All'interno di un distributore di carburanti al chilometro 39, in prossimità di Borgo Quinzio (Ri), qualcosa ha preso fuoco durante le operazioni di carico e scarico. Poi è arrivata l'esplosione del mezzo che è stato addirittura scaraventato in una strada parallela. Il bilancio è pesante: 2 persone morte e 17 feriti e ferite. A perdere la vita nel li della Capita tragico incidente, un vigile del fuoco e un civile. Coinvolto anche altri 7 pompieri e altri 118 operatori del 118 arrivati sul posto per i primi soccorsi. Leili feriti hanno riportato ustioni e traumi. Ancora da scoprire (fratture e contusioni) e sono stati trasportati presso gli ospedali Sant'Andrea, Sant'Eugenio per chiarire le cause dell'esplosione, ma subito dopo i fatti è stata disposta una zona rossa intorno all'area e chiuso il traffico lungo via Salaria. Le fiamme sprigionate dal rogo, infatti, sono arrivate a superare i 5 metri di altezza. Si sta monitorando costantemente la situazione. Abbiamo deviato il traffico proveniente da Roma lungo la via Prenestina, non è consentito a nessuno di avvicinarsi all'area dell'esplosione - ha comunicato il sindaco di Roma in Sabina, Davide Basile. La situazione è seria. Squadre dei vigili del fuoco stanno continuando ad operare - ha aggiunto il primo cittadino le forze dell'ordine insieme alla nostra Polizia locale sta monitorando la situazione della zona. La Regione Lazio, intanto, ha fatto sapere di aver immediatamente istituito l'Unità di Crisi presso l'Anas 118 di Roma e attivato il Piano del maxi afflusso feriti e allertato il Soccorso Ricoverato anche personale del 118 Centro grandi ustioni del Sant'Eugenio. Secondo una prima ricostruzione, tutto è nato da un principio di incendio durante le operazioni di carico e scarico di carburante. Proprio in quegli istanti, a bordo di un furgone stava transitando un vigile del fuoco non in servizio che ha allertato la squadra locale dei colleghi. Prima ancora che i pompieri iniziassero l'operazione di spegnimento dell'incendio, però, si è verificata un'esplosione che ha sbalzato la cisterna per decine di metri, dal distributore su una seconda strada parallela a via Salaria. Il mezzo è finito contro altri due autoveicoli. E proprio in questo punto sarebbe stato trovato il cadavere della seconda vittima. Un boato enorme, che è stato sentito anche dai residenti della zona. Sul posto è intervenuto il personale dell'Anas per agevolare le operazioni e ripristinare la transitabilità appena possibile, in coordinamento con le autorità competenti. Anche il Gruppo Api ha fatto sapere di aver inviato sul posto una squadra per sostenere le operazioni di soccorso e per evitare l'evolversi della situazione. Sulla tragedia, tra gli altri, è intervenuto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ha rivolto un pensiero commosso alle famiglie che stanno soffrendo e un grazie, per l'ennesima volta, agli eroici soccorritori. Da Ministro farò di tutto per tutelare le donne e gli uomini che lavorano per la sicurezza degli Italiani, migliorando le condizioni lavorative e aumentando il personale. Appresa la triste notizia del decesso del vigile del fuoco Stefano Colasanti, esprimo sentimenti di cordoglio al Capo del Corpo Nazionale vigili del fuoco e per il suo tramite alla famiglia, di cui fa parte, peraltro, il fratello Claudio appartenente alla Polizia di Stato, per la prematura scomparsa del proprio congiunto, ha detto il Capo della Polizia Franco Gabrielli. Cordoglio Arrivato da Salvini e dal capo della Polizia Incidente Avvenuto durante il trasferimento di gas Frame Un fermo immagine di un video girato da un pullman pieno di ragazzi passati pochi attimi prima che la cisterna esplodesse Danni A sinistra, un camion dei vigili del fuoco disfrutto dalle fiamme -tit_org- Inferno di fuoco sulla Salaria: due morti - Esplosione al benzinai

Due morti e 17 feriti

Marche, Emilia Romagna, Umbria e Toscana realizzeranno una carta geologica interregionale

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 17:11 La conoscenza geologica è fondamentale per poter correttamente programmare, pianificare e tutelare il territorio" evidenzia la vice presidente della Regione Marche Anna Casini. Uno spaccato geologico che spazierà dall'Adriatico al Tirreno, abbracciandola Pianura padana. Verrà realizzato dalle Regioni Marche, Emilia Romagna, Umbria, Toscana e dall'Università di Siena attraverso una carta geologica interregionale in scala 1:250.000. L'obiettivo è fornire, con coerenza scientifica e informatica, un quadro geologico complessivo dei quattro territori regionali. La Giunta regionale delle Marche ha approvato lo schema di accordo che verrà sottoscritto prossimamente. La conoscenza geologica è fondamentale per poter correttamente programmare, pianificare e tutelare il territorio - evidenzia la vice presidente Anna Casini, assessore all'Urbanistica -. Sono questioni che interessano, in modo analogo, le quattro regioni appenniniche che hanno già stipulato, nel 2012 e rinnovato nel 2015, un protocollo d'intesa per implementare una base informativa geologica, a partire dai propri dati disponibili. Sono stati avviati lavori di omogeneizzazione nelle aree di confine tra Marche e Umbria, tra Toscana ed Emilia Romagna. Ora, grazie alla collaborazione proposta dall'Università di Siena, verrà realizzata una cartografia geologica congiunta, utile ad acquisire ulteriori conoscenze e sviluppare tematiche applicative per permettere una programmazione regionale che tenga conto dei rischi presenti nelle aree limitrofe. red/mn (fonte: Regione Marche)

Nuova Caledonia, terremoto magnitudo 7,5. Allerta tsunami in corso

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 10:25 Sono attese onde con un'altezza tra 1 e 3 metri, mentre la popolazione è stata invitata a trovare riparo. Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7.5 è stata registrata alle 15:18 ora locale (le 5:18 in Italia) al largo della Nuova Caledonia, nel Pacifico meridionale. È stata diramata un'allerta tsunami. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto epicentro a circa 15 km di profondità ed epicentro 168 km a est di Tadiné, una delle città della Nuova Caledonia. Il Centro d'allerta tsunami del Pacifico (Ptwc) afferma che è stata notata la formazione di onde anomale, che potrebbero raggiungere le coste della Nuova Caledonia e di Vanuatu con un'altezza tra 1 e 3 metri. La Nuova Caledonia è parte della Cintura di Fuoco del Pacifico, una striscia di vulcani dove i terremoti sono molto frequenti, frutto dell'incrocio di molte placche tettoniche. La Cintura di Fuoco si espande per oltre 40.000 km dalla punta del Sud America alla Nuova Zelanda ed è all'origine di moltissimi terremoti di forte intensità: sabato un terremoto di magnitudo 7 ha colpito l'Alaska, spingendo la popolazione a scappare dai palazzi, in allerta tsunami nelle aree costiere; a Ottobre, uno tsunami aveva colpito l'Indonesia in seguito a un terremoto di magnitudo 7.5, arrivando a uccidere più di 1.300 persone. Il terremoto in Nuova Caledonia è stato invece anticipato e seguito da due scosse minori della magnitudo di 6.0 e di 6.8. Il Ptwc ha dichiarato che i rischi sono elevati per le coste entro 1.000 km dall'epicentro ma, siccome il terremoto è stato originato lontano dalla superficie, non ha causato danneggiamenti di edifici o improvvisi ondate distruttive. Onde-tsunami che però sono attese. I residenti della Nuova Caledonia hanno ricevuto dei messaggi personali in cui gli si intima di trovar rifugio immediatamente. Se non avete tempo di preparare la vostra evacuazione, andate a più di 300 metri dalla costa e/o raggiungete un'altezza maggiore di 12m, ha avvertito la Direzione per la Protezione Civile e la Gestione del Rischio della Nuova Caledonia. Il ministro della Difesa nuovo zelandese ha invece tweetato che non c'è alcun pericolo di tsunami sulle coste dello Stato. [red/gp](#) (Fonte: ANSA, BBC, Guardian, INGV)

Leggera scossa di terremoto tra Lazio e Abruzzo: l'intervento dei volontari prociv di Pescosolido (FR)

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 10:51 Ieri, intorno alle otto e mezza, un terremoto di magnitudo ML 3.1 è stato avvertito tra Lazio e Abruzzo. L'associazione Volontari di Protezione Civile di Pescosolido (FR) ha commentato così l'evento e la pronta risposta degli alunni della scuola locale: "E' arriva il giorno in cui ti rendi conto che le giornate impegnate a fare prevenzione, informazione ai bambini e docenti oltre alla formazione dei volontari attraverso le esercitazioni sono utili. Abbiamo avuto una lieve scossa di terremoto, è vero, ma comunque avrebbe potuto generare ugualmente apprensione e spavento. Per questo motivo, in contatto con il Sindaco e la Presidente, abbiamo deciso di uscire con una squadra sul territorio per monitorare la situazione anche in virtù della remota possibilità del ripetersi dell'evento. Ovviamente il nostro primo pensiero è stato per i nostri bambini e la nostra scuola dove abbiamo portato negli ultimi due anni il progetto "Tutti giù per terra" proprio in previsione di eventi di questo tipo. Fortunatamente erano tutti tranquilli grazie anche alla professionalità delle insegnanti nel gestire la situazione. Ma quello che ci ha riempito di orgoglio è vedere la familiarità dei bambini con le nostre divise ed il vederli come amici di giochi a cui fidarsi. Questo era uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati: infondere nei più piccoli la fiducia nelle divise di eventuali soccorritori in caso di emergenza. Una volta constatata la totale tranquillità del plesso scolastico, abbiamo continuato quindi il nostro giro su tutto il territorio Comunale ed una volta verificata l'assenza di situazioni critiche siamo orientati. Un grazie ai nostri volontari sempre pronti".

[04scuola2][55scuola3] testo ricevuto da: Associazione Volontari di Protezione Civile di Pescosolido giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Lazio, la popolazione diminuisce ma il consumo di suolo continua a crescere

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 11:25 Giornata Mondiale del Suolo: presentato a Roma il progetto europeo SOIL4LIFE di Legambiente. Dai dati emerge che in Lombardia nel 2017 è cresciuto il consumo di suolo, ma sono aumentati gli abitanti, mentre in Lazio si è consumato suolo a fronte di una popolazione in lieve calo. Oggi 5 dicembre sarà la Giornata Mondiale del Suolo e, per l'occasione, è stato presentato a Roma il progetto europeo SOIL4LIFE di Legambiente i cui partner sono ISPRA, CIA, Agricoltori Italiani, CCIVIS, Crea, ERSAF, Politecnico di Milano, Comune di Roma, e Zelena Istria. Nell'ambito dell'evento sono stati presentati i dati del consumo di suolo nel Lazio dove, nel 2017 risultano cementificati 315 ettari in più di territorio, pari a una superficie di circa 500 campi da calcio, a fronte peraltro di una diminuzione del numero di abitanti (-1.431): come se fosse nata una nuova città da 15.000 abitanti, ma vuota. A Roma sono 36 gli ettari consumati (-694 abitanti), nella Città Metropolitana di Roma persi 102 ettari, nella provincia di Frosinone 13 Ha, Latina 20 Ha, Rieti 27 Ha e Viterbo, maglia nera 154 Ha consumati, secondo i dati del Rapporto Consumo di Suolo di ISPRA. Avanza il consumo di suolo a Roma e nel Lazio, il tutto nonostante i mutamenti climatici ci facciano fare sempre più i conti con eventi meteorici estremi e rischio idrogeologico, - commenta Roberto Scacchi Presidente di Legambiente Lazio -. Cementificare e impermeabilizzare il territorio è una follia ingiustificata, tenendo anche presente che diminuiscono i residenti e che ogni questione edificatoria, sia abitativa che non, può e deve essere risolta con la rigenerazione dell'enorme patrimonio di edilizia abbandonata. Nella nostra Regione, dove la quasi totalità dei comuni si trova in aree a rischio idrogeologico e dove gli eventi climatici estremi mettono a dura prova, sempre più di frequente, gli ambienti antropici, c'è bisogno di fermare ogni colata dicimento che consumi nuove superfici: bisogna invece scommettere e investire su parchi urbani in grado di aumentare la resilienza delle città, sulla cura delle aste fluviali e degli ambienti ripariali, sulla rinaturalizzazione delle superfici; è solo così che si gettano le basi per una politica di adattamento al clima che cambia". Nella giornata sono stati analizzati anche i dati relativi al consumo di suolo in Lombardia. Nella Regione nel 2017 risultano cementificati 603 ettari in più di territorio. Il confronto tra le due regioni in sé direbbe poco, in quanto si tratta di realtà che sviluppano contesti territoriali profondamente diversi. Interessante è invece osservare come siano avvenuti gli incrementi del consumo di suolo più recenti, quelli misurati tra il 2016 e il 2017, in rapporto ai bilanci demografici. I valori di incremento, espressi in rapporto alla popolazione, si traducono in un aumento di suolo impermeabilizzato pari a 0,53 mq/ab in Lazio e a 0,60 mq/ab in Lombardia. Valori non molto differenti, se non per un dettaglio: la Lombardia nel 2017 ha avuto una crescita di consumo di suolo in presenza di un aumento di abitanti (+17.092), mentre in Lazio si è consumato suolo a fronte di una popolazione in lieve calo (-1431 abitanti). In altre parole, è come se in Lombardia fosse sorta dai campi una nuova città di 17.000 abitanti, mentre nel Lazio ne fosse sorta un'altra, ma fatta solo di case, senza abitanti. Stringendo il campo alle rispettive città metropolitane, quella di Roma ha visto crescere il consumo di suolo lo scorso anno di 102 ettari, quella di Milano ha avuto un aumento di 121 ettari. Nel confronto pro capite, questi dati si traducono in una crescita di 0,23 mq/abitante di consumo di suolo nella città metropolitana di Roma, e di 0,37 mq/ab in quella di Milano: una differenza importante, ma che sarebbe in parte spiegabile con gli andamenti demografici: nella metropoli romana la popolazione ha avuto un lieve incremento (+1987 abitanti), mentre in quella milanese l'aumento è stato di 16.457 abitanti. "Con il progetto SOIL4LIFE - sottolinea il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - intendiamo promuovere

la conoscenza e le pratiche che garantiscono una maggiore tutela di questa risorsa naturale tra gli 'addetti ai lavori', tra chi ha un rapporto quotidiano con il suolo, ossia agricoltori e allevatori, ma anche professionisti, come architetti, ingegneri, agronomi e geometri, e personale delle amministrazioni regionali". Per il Presidente dell'ISPRA Stefano Laporta, ormai "è urgente intervenire. E lo è in particolare nel nostro Paese, dove i livelli di suolo consumato,

sia pur procedendo ad unavelocità più lenta nel corso degli ultimi anni, sia pur in presenza di un territorio particolarmente fragile, sono quasi il doppio della media europea".red/mn(fonte: Legambiente Lazio)

Sisma L`Aquila, riapre la sede storica della sezione locale del Club Alpino Italiano

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 12:08 Il CAI aquilano è la prima associazione cittadina a rioccupare gli spazi del centro storico. L'inaugurazione è in programma martedì 11 dicembre. A quasi dieci anni dal sisma che mise a dura prova tutti i cittadini e la loro capacità di reazione, la Sezione dell'Aquila del Club alpino italiano riapre ufficialmente la propria sede nel centro storico cittadino, gravemente danneggiata dopo le terribili scosse del 2009. E lo fa proprio in occasione della Giornata Internazionale della Montagna dell'11 dicembre (ore 18.00, in via Sassa, 34). Dopo impegnativi restauri post-sisma, alla presenza del Presidente generale del CAI, Vincenzo Torti, la Sezione aquilana intende dunque dare il via a un nuovo corso, che veda la città impegnata in un processo di ristrutturazione anche morale. "In questo senso, la riapertura di punti di aggregazione, soprattutto nel centro storico, assume un significato profondo e un'importanza particolare per l'intera cittadinanza: come una pianta pioniera, il Club alpino rioccupa spazi sottratti all'uomo dalla furia della natura e dalla leggerezza con la quale, per secoli, si è intesa la sicurezza, fra le proprie mura, dei cittadini", afferma il Presidente della Sezione CAI dell'Aquila Vincenzo Brancadoro. Il Club alpino italiano è infatti la prima associazione cittadina a rioccupare gli spazi urbani del centro storico, altrimenti destinati all'abbandono e al degrado. "Intendiamo tornare nel cuore della nostra città con maggior consapevolezza e con la forza morale che deriva dalle avversità", continua Brancadoro. "La presenza del Presidente generale Torti dà un valore aggiunto a questa operazione di alto valore civico". Oltre a Torti, saranno presenti il Presidente vicario della Regione Abruzzo Giovanni Lolli, il Sindaco Pierluigi Biondi, il Presidente del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga Tommaso Navarra e il Commissario del Parco Naturale Regionale Sirente Velino Iginio Chiuchiarelli. Dopo gli interventi di saluto delle autorità, in programma la presentazione in anteprima del volume "La flora endemica minacciata delle montagne italiane", edito dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI, pubblicazione di alto valore scientifico, attualmente in corso di stampa. Prevista infine l'esibizione del prestigioso e apprezzato Coro della Sezione CAI dell'Aquila. [65cai]red/mn (fonte: Club Alpino Italiano)

Danni ai boschi causati dal maltempo di fine ottobre: incontro al Mise

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 15:00 Obiettivo dell'incontro sarà quello individuare azioni di supporto a favore dei territori colpiti dal maltempo, che ha provocato ingenti danni al patrimonio forestale italiano. Venerdì 7 dicembre alle ore 11.30, è stata convocata presso il ministero dello Sviluppo economico la prima riunione del Tavolo tecnico per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione dei boschi colpiti dalle calamità del 29 ottobre in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige. L'obiettivo dell'incontro, che si terrà alla presenza dei Ministri Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro, sarà quello individuare azioni di supporto a favore dei territori colpiti dal maltempo, che ha provocato ingenti danni al patrimonio forestale italiano. Sono stati invitati a partecipare al Tavolo tecnico: il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il Presidente della Regione Trentino Alto Adige e Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, il Presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Nistri, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori Dino Scanavino, il Presidente di ACIMALL Lorenzo Primultini, il Presidente di ANARF Alberto Negro, il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari, il Presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini, il Presidente di Fiper Walter Righini. red/mn (fonte: Mise)

Il Comune di Bologna invia dipendenti nel Bellunese per gestire l'emergenza maltempo

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 13:00 L'ente ha anche deciso di aderire a "Colonne mobili degli enti locali", un progetto promosso da Anci che intende potenziare la capacità operativa di protezione civile degli enti locali. Nei prossimi giorni alcuni dipendenti del Comune di Bologna partiranno in missione per aiutare, con la propria professionalità e il proprio impegno, alcuni comuni della provincia di Belluno che sono stati colpiti, lo scorso ottobre, dal maltempo. La Giunta di Palazzo d'Accursio ha infatti deciso, nell'ultima seduta, di accogliere l'invito dell'Anci a fornire un contributo concreto e immediato a supporto delle comunità locali coinvolte in questa calamità naturale, permettendo di superare la fase emergenziale nella quale si trovano tuttora. Per questo motivo alcuni dipendenti, che si sono offerti volontari, compatibilmente con le esigenze di servizio, partiranno per il bellunese e resteranno a disposizione delle amministrazioni individuate per una settimana a testa con possibilità di ripetere la missione nei prossimi mesi. Per supportare quest'azione, l'Amministrazione mette a disposizione 15 mila euro che potrebbero essere rimborsati, superata la fase di emergenza, con fondi messi successivamente a disposizione dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile o dalla Regione Veneto. Sempre nella stessa seduta, la Giunta ha deciso di aderire a "Colonne mobili degli enti locali", un progetto promosso da Anci che intende potenziare la capacità operativa di protezione civile degli enti locali, creando una struttura dedicata, complementare alle colonne mobili delle Regioni, pronta ad agire in caso di bisogno. Nello specifico questa unità avrà mezzi e strutture in grado di garantire la continuità amministrativa dei comuni colpiti e lo farà con, da un lato l'acquisizione e la manutenzione di mezzi, materiali e attrezzature tecniche durevoli, dall'altro creando un vero e proprio elenco, che sarà costantemente aggiornato, di personale appartenente alla polizia locale o proveniente dalle aree tecnica, amministrativa e sociale, ambientale o informatica. Questo personale sarà adeguatamente formato, anche attraverso esercitazioni periodiche, in questo modo, entro massimo 12 ore dalla richiesta da parte di Anci, partirà una prima missione composta da due dipendenti, che farà una prima ricognizione delle esigenze delle amministrazioni colpite, che servirà poi da indicazione per pianificare l'azione di sostegno necessaria. In una seconda fase saranno quindi inviati fino a 6 operatori per un periodo non superiore a 90 giorni continuativi che opereranno su turni settimanali. L'adesione al progetto, che avrà durata quinquennale, permetterà di ricevere un finanziamento di poco più di 500 mila euro. [red/mn](#) (fonte: Comune di Bologna)

Nuova Caledonia, terremoto magnitudo 7,5. Allerta tsunami

[Redazione]

Sono attese onde con un'altezza tra 1 e 3 metri, mentre la popolazione è stata invitata a trovare riparo. Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7.5 è stata registrata alle 15:18 ora locale (le 5:18 in Italia) al largo della Nuova Caledonia, nel Pacifico meridionale. È stata diramata un allerta tsunami, successivamente revocata. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 15 km di profondità ed epicentro 168 km a est di Tadine, una delle città della Nuova Caledonia. Il Centro d'allerta tsunami del Pacifico (Ptwc) aveva notato la formazione di onde anomale, che avrebbero potuto raggiungere le coste della Nuova Caledonia e di Vanuatu con un'altezza tra 1 e 3 metri. La Nuova Caledonia è parte della Cintura di Fuoco del Pacifico, una striscia di vulcani dove i terremoti sono molto frequenti, frutto dell'incrocio di molte placche tettoniche. La Cintura di Fuoco si espande per oltre 40.000 km dalla punta del Sud America alla Nuova Zelanda ed è all'origine di moltissimi terremoti di forte intensità: sabato un terremoto di magnitudo 7 ha colpito l'Alaska, spingendo la popolazione a scappare dai palazzi, in allerta tsunami nelle aree costiere; a Ottobre, uno tsunami aveva colpito l'Indonesia in seguito a un terremoto di magnitudo 7.5, arrivando a uccidere più di 1.300 persone. Il terremoto in Nuova Caledonia è stato invece anticipato e seguito da due scosse minori della magnitudo di 6.0 e di 6.8. I residenti della Nuova Caledonia hanno ricevuto dei messaggi personali in cui li si invitava a trovare rifugio immediatamente. Se non avete tempo di preparare la vostra evacuazione, andate a più di 300 metri dalla costa e/o raggiungete un'altezza maggiore di 12m, aveva avvertito la Direzione per la Protezione Civile e la Gestione del Rischio della Nuova Caledonia. Il ministro della difesa nuovo zelandese aveva invece tweetato che non era alcun pericolo di tsunami sulle coste dello Stato.

Sappada (UD), boscaiolo gravemente ferito sull'Orrido dell'Acquatona

[Redazione]

Mercoledì 5 Dicembre 2018, 16:42 L'uomo, tratto in salvo dai tecnici del Cnsas e dai Vigili del Fuoco, ha riportato vari traumi e una importante ferita al capo ed è in gravi condizioni. Un boscaiolo di Sappada del 1956, è precipitato nei pressi dell'Orrido del Rio Acquatona mentre stava lavorando nelle sue proprietà boschive. L'uomo stava tagliando una ceppaia con la motosega ed era solo al momento dell'incidente. Ha perso l'equilibrio ed è scivolato assieme alla stessa ceppaia che stava tagliando per una ventina di metri rimanendo parzialmente trattenuto e bloccato sotto le scalette turistiche in metallo - chiuse da un'ordinanza comunale - che denegano l'accesso alla visione dell'orrido stesso. A trovarlo e ad allertare i soccorsi è stato il fratello che non lo ha visto rientrare ed è andato a trattenerlo prima che scivolasse ulteriormente tra le rocce sottostanti. Sul posto è intervenuto subito il Soccorso Alpino e Speleologico di Sappada che, assieme ai Vigili del Fuoco di Santo Stefano di Cadore, ha con cautela estratto il ferito sistemandolo nella barella spinale. La barella è stata poi caricata a spalla e trasportata dai tecnici del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco risalendo con difficoltà la stretta e ripida scaletta: la posizione in cui era precipitato, piuttosto angusta nel solco torrentizio, non avrebbe consentito il recupero con il verricello dell'elicottero. Quest'ultimo era giunto dalla centrale operativa di Udine sul posto assieme all'ambulanza di Auronzo e lo ha caricato a bordo per portarlo a Udine, ma subito dopo si è reso necessario usare il defibrillatore e quindi caricarlo sull'ambulanza per Auronzo. L'uomo ha riportato vari traumi e una importante ferita al capo ed è in gravi condizioni. Hanno preso parte nove tecnici del Soccorso Alpino. Sul posto anche i Carabinieri e la Guardia di finanza di Auronzo. [03img_20181205_wa0005_1]red/mn(fonte: CNSA FVG)

Maltempo: prorogato al 12 Dicembre il termine per segnalare i danni - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: prorogato al 12 Dicembre il termine per segnalare i danni" Andando incontro a una istanza delle associazioni di categoria, abbiamo deciso di prorogare al 12 dicembre i termini per la segnalazione dei danni provocati dal maltempo di fine ottobre" A cura di Antonella Petris 5 dicembre 2018 - 17:49 maltempo alluvioni australia Andando incontro a una istanza delle associazioni di categoria, abbiamo deciso di prorogare al 12 dicembre i termini per la segnalazione dei danni provocati dal maltempo di fine ottobre. Le imprese danneggiate, anche agricole, del comparto pesca e acquacoltura, e i soggetti privati potranno quindi fruire di qualche giorno in più per compilare il modello AE, scaricabile dal sito di Regione Liguria, nella sezione Protezione civile. Lo annuncia assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti. La delibera, approvata oggi dalla giunta regionale, fa riferimento agli eventi meteorologici eccezionali che hanno coinvolto la Liguria lo scorso fine ottobre, quando molti Comuni costieri sono stati colpiti da violente mareggiate. Purtroppo spiega l'assessore Benveduti, data di maltempo non ha risparmiato neppure entroterra. Il modello di segnalazione dei danni potrà essere presentato dalle imprese dell'intero territorio ligure. Per supportare le imprese, stiamo attivando anche sistemi creditizi che possano dare una risposta efficace e concreta alle aziende nella fase della ripartenza.

Maltempo, Costa: "Piano interventi molto solido con le regioni" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Costa: Piano interventi molto solido con le regioni "Abbiamo stabilito un piano che e' strutturato su due livelli: uno emergenziale e uno strutturale, per il contrasto e la mitigazione al dissesto idrogeologico" A cura di Antonella Petris 5 dicembre 2018 - 18:08 Sergio Costa Giffoni La Presse / Gerardo Cafaro Abbiamo stabilito un piano che e' strutturato su due livelli: uno emergenziale e uno strutturale, per il contrasto e la mitigazione al dissesto idrogeologico. Quello strutturale prevede 6 miliardi e mezzo nel corso degli anni, con 900 milioni per anno di soldi concreti, reali, concertati con la Conferenza permanente Stato-regioni. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, nel corso del Question Time alla Camera. Poi ci sono 400 milioni per la fase emergenziale ha aggiunto. Contestualmente, con la Conferenza permanente Stato-regioni abbiamo anche costruito un percorso per velocizzare la spesa. Modificheremo, d'accordo con la Conferenza permanente, peraltro all'unanimita, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio del 2015, che detta le modalita di erogazione della spesa per il dissesto idrogeologico. Riducendo le tranche di pagamento da cinque a tre, oppure per esempio anticipando la competenza dell'Autorita distrettuale di bacino, che arriva dopo e rallenta, individuando un solo soggetto come soggetto responsabile pressoente regione; e non modificando ha proseguito Costa -, ma incrementando l'autorita, la capacita di spesa del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, che noi abbiamo individuato nei presidenti di regione o delle province autonome, per il principio di prossimita territoriale, e in questo caso anche ambientale. Stiamo peraltro anche recuperando per emergenza ulteriori risorse, mettendo insieme anche i fondi di coesione e sviluppo. Abbiamo quindi un progetto direi molto solido, e gia tutto stanziato e concertato con le regioni.

Cambiamenti climatici e innalzamento del livello del mare: 163 aree del Mediterraneo a rischio inondazioni - Meteo Web

[Redazione]

Cambiamenti climatici e innalzamento del livello del mare: 163 aree del Mediterraneo a rischio inondazioni
Clima, innalzamento del livello del mare: a rischio "l'area della laguna di Venezia, le Cinque Terre, le spiagge di Lipari, siti Unesco"
A cura di Filomena Fotia
5 dicembre 2018 - 13:34
[Innalzamento-del-livello-dei-mari-640x493]
Oggi l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ospita la Conferenza Finale del Progetto SAVEMEDCOASTS Sea level rise scenarios along the Mediterranean coasts
Scenari di aumento del livello marino lungo le coste del Mediterraneo, finanziato dalla Direzione Generale per la Protezione Civile e gli Aiuti Umanitari dell'Unione europea (DG-ECHO) per il 2017-2018. Il progetto nasce dall'esigenza di preparare le popolazioni che vivono nelle aree costiere ad affrontare possibili rischi legati all'innalzamento del livello del mare. L'evento, un importante luogo di scambio di informazioni relative allo stato dell'arte sulla valutazione dei rischi costieri causati dall'aumento del livello marino indotto dai cambiamenti climatici include alcune aree costiere patrimonio dell'UNESCO -, vede la partecipazione dei partner europei del progetto e degli stakeholders internazionali.
[livello mare 100-300x300]
Secondo gli esperti, a causa dell'aumento del livello del mare, causato dai cambiamenti climatici, è a rischio una superficie costiera di circa 5,5 milioni di campi di calcio, relativa a 163 aree del Mediterraneo, tra cui alcuni siti Unesco: Si tratta di pianure costiere, come l'area della laguna di Venezia, le Cinque Terre, le spiagge di Lipari, siti Unesco, che entro fine secolo potrebbero sparire o subire pesanti inondazioni, ha spiegato all'ANSA il responsabile del progetto Marco Anzidei, esperto INGV. Abbiamo stimato entro il 2100 per Lipari un aumento del livello medio del mare di circa 1,30 metri, per Venezia di circa 85 centimetri e per le Cinque Terre di circa 60 centimetri. Le spiagge subiranno un arretramento: alcune, come alle Eolie, stanno già scomparendo. Lo studio si basa sui dati del comitato Onu per i cambiamenti climatici, l'Intergovernmental Panel on Climate Change, e su analisi del movimento verso il basso della superficie terrestre.

Maltempo: il 7 dicembre al Mise primo tavolo per il recupero dei boschi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: il 7 dicembre al Mise primo tavolo per il recupero dei boschi
Maltempo: prima riunione del Tavolo tecnico per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione dei boschi colpiti dalle calamità lo scorso 29 ottobre
A cura di Filomena Fotia
5 dicembre 2018 - 14:04 [agordo-maltempo-alpi-640x640]
È convocato venerdì 7 dicembre alle ore 11.30, presso il Ministero dello Sviluppo economico, la prima riunione del Tavolo tecnico per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione dei boschi colpiti dalle calamità lo scorso 29 ottobre in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige. L'obiettivo dell'incontro, che si terrà alla presenza dei Ministri Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro, sarà quello individuare azioni di supporto a favore dei territori colpiti dal maltempo, che ha provocato ingenti danni al patrimonio forestale italiano. Sono stati invitati a partecipare al Tavolo tecnico: il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il Presidente della Regione Trentino Alto Adige e Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, il Presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Nistri, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, il Presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il Presidente della Confederazione italiana Agricoltori Dino Scanavino, il Presidente di ACIMALL Lorenzo Primultini, il Presidente di ANARF Alberto Negro, il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari, il Presidente di Federlegno Arredo Emanuele Orsini, il Presidente di Fiper Walter Righini.

Coldiretti: alberi di Natale dai boschi distrutti - Meteo Web

[Redazione]

Coldiretti: alberi di Natale dai boschi distrutti Diventano alberi di Natale gli abeti abbattuti dalla straordinaria ondata di maltempo che ha devastato i boschi del nord-est. A cura di Filomena Fotia 5 dicembre 2018 - 15:05 maltempo trentino alberi abbattuti Per la prima volta diventano alberi di Natale gli abeti abbattuti dalla straordinaria ondata di maltempo che ha devastato i boschi del nord-est, per aiutare la ripresa dei territori feriti e regalare una seconda vita alle piante colpite lo scorso 29 Ottobre. Iniziativa è della Coldiretti che insieme a Federforeste e Pefc si è impegnata nella rimozione degli abeti caduti e nella loro valorizzazione in occasione del Natale. L'appuntamento è per Sabato 8 dicembre 2018, ore 9,30 giorno dell'Immacolata, dedicato tradizionalmente dagli italiani all'acquisto e alla preparazione dell'albero di Natale, dal mercato di Campagna Amica in via San Teodoro 74 a Roma a quello di Milano in via Friuli 10/A fino a Vicenza in via Cordenons 4 dove arriveranno le piante cadute sull'Altipiano di Asiago. Si tratta di una iniziativa per dare la possibilità di aiutare concretamente i territori devastati ma anche per far conoscere l'importanza di scegliere per Natale l'albero vero Made in Italy che concilia il rispetto della tradizione con quello dell'ambiente, a differenza di quelli di plastica che nascono dal petrolio e inquinano l'ambiente. Sarà presente infatti il tutor dell'albero di Natale con il vademecum per sceglierlo, posizionarlo e riciclarlo dopo le feste. Studio Coldiretti/lexe sull'albero di Natale degli italiani e agricoltori a lavoro per realizzare gli addobbi al naturale.

Catastrofi naturali, oltre emergenza serve cultura prevenzione

[Redazione]

Milano (askanews)Italia, si sa, è fragile dal punto di vista del territorio e le cronache purtroppo raccontano spesso di terremoti e altri disastrosi eventi naturali. Ma, pur nella loro tragicità, le catastrofi possono essere anche affrontate e, talvolta, prevenute. Ne abbiamo parlato con Manlio Lostuzzi, amministratore delegato di Genertel. Non siamo messi molto bene come Paese ha detto ad askanews siamo un Paese ad alto rischio e il 35% delle abitazioni è collocato in zone molto sismiche. E se si considera anche il pericolo di inondazioni si arriva a più del 50% delle abitazioni potenzialmente esposte a rischi elevati. Se poi consideriamo anche i rischi medi si arriva al 65% delle abitazioni potenzialmente in pericolo. La compagnia assicurativa diretta di Generali Italia si occupa anche di catastrofi, cercando di guardare al quadro complessivo che ci si può trovare a fronteggiare. Diamo una copertura estremamente completa ha aggiunto Lostuzzi in cui comprendiamo anche i rischi catastrofali. L'idea è di proteggere il patrimonio non solo immobiliare, ma di tutta la famiglia. Le assicurazioni, però, possono arrivare fino a un certo punto, la questione principale resta quella del modo di pensare delle persone e della percezione dei rischi reali. Da un certo punto di vista ha detto ancora ad di Genertel quello che servirebbe è aumentare la cultura della prevenzione e poi della protezione. Solo il 2% delle abitazioni e il 5% dei condomini ha una qualche protezione nei confronti dei rischi di terremoto e alluvione. Senza il coinvolgimento del settore pubblico diventa veramente difficile cambiare in poco tempo la cultura di questo Paese. Per Genertel è sempre stata questa linea: accanto allo sviluppo commerciale ci fosse sempre un collegamento con il benessere sociale. Perché se è vero che l'Italia è un Paese che nell'emergenza offre sempre risposte straordinarie, è altrettanto vero che dei cambiamenti strutturali che consentano di cambiare le cose più in profondità sono vitali. Essere bravissimi nell'emergenza certamente è un valore ha concluso Manlio Lostuzzi ma certamente se uno va a fare un bilancio del costo, sia umano sia economico, scopriamo che è nettamente più costoso questo tipo di atteggiamento rispetto alla cultura della prevenzione. Pensarci dopo costa sempre di più. Anche partendo da questa considerazione Genertel ha sostenuto e partecipato alla Giornata nazionale della Prevenzione sismica in moltissime piazze in Italia lo scorso 30 settembre.

Pronto piano prevenzione roghi rifiuti Città metropolitana Milano

[Redazione]

Milano, 5 dic. (askanews) La Città Metropolitana di Milano ha pronto il Piano di prevenzione degli incendi negli impianti di stoccaggio di rifiuti del territorio milanese. Il progetto, che nasce dalle disposizioni ministeriali del 15 marzo 2018 e dalla sollecitazione della Prefettura di Milano del 9 agosto scorso, sarà presentato domani alle ore 10.30 a Palazzo Isimbardi. obiettivo è rendere più efficaci i controlli sugli impianti di stoccaggio dei rifiuti grazie a informazioni aggiornate provenienti dalla banca dati del Settore rifiuti della Città Metropolitana. Il progetto si rivolge ai sindaci dei 134 Comuni della Città metropolitana e in particolare alle Polizie locali e mette loro a disposizione una serie di informazioni utili a svolgere dei controlli speditivi agli impianti di stoccaggio rifiuti presenti nell'ambito territoriale di Città Metropolitana. Grazie al materiale informativo che Città Metropolitana mette a disposizione dei Comuni, sarà possibile svolgere attività preventive e diffuse di controllo del territorio. Il progetto trova la condivisione di Prefettura di Milano ed è sviluppato anche grazie al contributo di Comando dei Carabinieri, Noe, Nipaaf, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Arpa e Ats. Parteciperanno alla presentazione Arianna Censi, Pietro Mezzi, Marco Granelli, Natalino Manno, Emilio De Vita, Piergiorgio Valentini, i rappresentanti di Noe, Nipaaf, Comando dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Arpa, Ats.

Costa spegne i termovalorizzatori: ?Sono antieconomici e non risolvono l'emergenza?

[Redazione]

Non saranno nuovi termovalorizzatori a rimettere in sesto il sistema dei rifiuti in Campania: lo ha ribadito ieri alla Camera il ministro Sergio Costa rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Murone (Leu) sulle iniziative volte ad affrontare la situazione emergenziale dei rifiuti in Campania, a partire dalla proposta di realizzare un termovalorizzatore in ogni provincia. In Campania più che di emergenza c'è un problema di roghi. Se ci fosse una vera emergenza sarebbe stata decretata, ha esordito il ministro che ha poi spiegato: In ogni caso, al di là di ogni considerazione che potrebbe avere un sapore ideologico, oggi se si autorizzasse un nuovo termovalorizzatore ci vorrebbero sette anni per realizzarlo. Non solo, noi a Bruxelles abbiamo convinto a votare il pacchetto sulla green economy che spinge sulla differenziata. I termovalorizzatori mangiano l'indifferenziato, ma questo tipo di rifiuti sarà sempre meno consistente. Se si considera che l'indice di ammortamento per un impianto di questo tipo è di venti anni, si comprende facilmente che nel 2046 difficilmente ci sarà materiale da bruciare. Quindi, sottolinea Costa, al di là di ogni considerazione, costruire nuovi bruciatori sarebbe antieconomico. Quello che invece manca, ma è previsto dal piano regionale, ha concluso il ministro sono degli impianti di compostaggio.

Pericolo crolli e centinaia di alberi a rischio, il Gran Cono del Vesuvio resta chiuso

[Redazione]

Vesuvio ancora off limits per i lavori straordinari di messa in sicurezza del costone a quota 800, sulla strada che conduce al cratere. Resta interdetto l'accesso fin dalla rotonda de La Sesta (quota 500) e la biglietteria per le visite al Gran Cono, non attiva dal 25 novembre scorso, con ricadute sulle attività produttive e sul turismo. Ieri mattina,ennesimo sopralluogo sul posto, dove i carabinieri forestali del Reparto per la Biodiversità di Caserta lavorano da 10 giorni a un'operazione di bonifica per il pericolo di crolli massi e alberi bruciati dai roghi del 2017. Il summit però, tra il responsabile del Reparto Forestali di Caserta, il colonnello Michele Capasso, il comandante della polizia Municipale di Ercolano, Francesco Zenti e il consigliere della Città Metropolitana di Napoli, Michele Maddaloni (delegato al Parco Nazionale del Vesuvio) ha stabilito la proroga dei divieti fino almeno, a lunedì prossimo quando un nuovo sopralluogo alle 9 consentirà di verificare lo stato dei fatti. Tutto è cominciato venerdì 23 novembre quando il crollo di un masso in pietra lavica dal costone prospiciente la strada provinciale che porta al cratere ha reso necessaria l'interdizione al traffico e di conseguenza, lo stop alle visite turistiche disposte dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Da un sopralluogo effettuato qualche giorno dopo dai forestali giunti da Caserta è emerso, poi, che oltre al crollo dei massi dal costone, è pesante il rischio di schianto sulla strada di centinaia di alberi bruciati dai roghi dell'anno scorso. CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO: Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet SCOPRI LA PROMO Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali: USERNAME[] PASSWORD[] [INVIARE]

Fiere: Trentino protagonista all'Artigiano con cibo e turismo

[Redazione]

Rho (Milano), 5 dic. (AdnKronos) - Trentino protagonista alla 23esima edizione di Artigiano in Fiera, la più grande fiera internazionale del settore, ad ingresso gratuito, dedicata all'artigianato mondiale, in corso fino al 9 dicembre al polo fieristico di Rho-Pero. Una vetrina per rilanciare un territorio che, colpito di recente dal maltempo, si è già rimesso in piedi e che nella 'nove giorni dell'artigianato' mostra "il giusto mix tra il mondo dell'enologia, quello gastronomico, il mondo del turismo, della ristorazione e dell'artigianato", come spiega il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. "L'auspicio - evidenza - è che chi viene qui a questa importante Fiera, dove noi siamo presenti dalla prima edizione, possa da una parte assaporare e vedere le bellezze artigianali e le bontà enogastronomiche, dall'altra venire in Trentino dove la stagione sciistica è alle porte: noi siamo pronti, le strade le abbiamo sistemate, vogliamo che i turisti possano venire a fare sport, ad acquistare i prodotti artigianali e a consumare i prodotti enogastronomici trentini", aggiunge. "La Fiera è una vetrina che serve al Trentino e a tutte le aziende qui presenti, fiore all'occhiello del nostro territorio, ma anche un'opportunità per riuscire a veicolare sempre più un messaggio di sistema - tra turismo, agroalimentare e artigiani - che sa cooperare e dialogare. Ci impegneremo perché lo si possa fare di più", chiosa. Un invito rilanciato dall'assessore trentino al Turismo, Roberto Failoni, che si dice "emozionato ed onorato di vedere il sistema Trentino al top in un'esposizione eccezionale come quella di Milano".

Maltempo: assessore Marcato, da Regione Veneto 10 mln euro per danni a imprese

[Redazione]

Venezia, 5 dic. (AdnKronos) - È stato approvato oggi all'unanimità dal Consiglio regionale un emendamento al collegato alla legge di stabilità regionale 2019 che offre una importante risposta della Regione alle imprese danneggiate dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno recentemente devastato il Veneto. La Regione, infatti, ha deciso di istituire, nell'ambito del fondo di rotazione dedicato alle imprese ubicate nella Provincia di Belluno, una apposita sezione speciale rivolta alle imprese colpite dal maltempo. Su una disponibilità attuale del fondo di circa 18 milioni di euro, con un provvedimento attuativo della Giunta regionale verranno destinati alla nuova sezione speciale 10 milioni di euro, che potranno essere successivamente calibrati in base alle esigenze che verranno espresse dalle imprese, in coordinamento con il Commissario straordinario all'emergenza.

Salvare il cielo usando la terra

[Redazione]

Il passaggio a un'economia capace di durare nel tempo procede lentamente, il cambiamento climatico corre veloce. Questo è il nodo del problema che la conferenza Onu sul clima sta affrontando in questi giorni in Polonia. Per accelerare bisogna agire su più fronti. Anche su quelli che abitualmente non vengono associati alla battaglia per la salvaguardia della nostra atmosfera. Ad esempio il suolo. La proposta di legge per bloccare il processo di impermeabilizzazione che ha già sostituito terra fertile con cemento e asfalto sul 7,6% della superficie dell'Italia serve a tutelare il paesaggio e a contrastare il dissesto idrogeologico, ma aiuta anche a mantenere l'importante stock di carbonio che è custodito nel terreno. Per questo Legambiente, Ispra, Cia, Ccivs, Crea, Ersaf, Politecnico di Milano, Comune di Roma e Zelena Istria, hanno deciso di dare vita a Soil4Life, un progetto europeo che coinvolge partner di Italia, Francia e Croazia, nato con l'obiettivo di promuovere un uso sostenibile ed efficiente del suolo. Per mettere a fuoco la posta in gioco è utile ricordare un numero. Nei suoli del pianeta sono stoccati 1.550 miliardi di tonnellate di carbonio, una quantità pari a ben 6 volte l'aumento della CO₂ atmosferica dall'epoca preindustriale ad oggi. Puntando sull'agricoltura sostenibile, però, questo trend può essere invertito. La Fao ha stimato che una gestione sostenibile dei suoli potrebbe aumentare la produzione di cibo fino al 58%. Per queste ragioni, i promotori del progetto rivolgono un appello ai ministri dell'Agricoltura Centinaio e dell'Ambiente Costa perché si impegnino in una stagione di rinnovamento dell'agricoltura italiana, investendo i fondi destinati al nostro Paese dalla nuova PAC in iniziative centrate sul recupero di fertilità dei suoli mediterranei, anche in chiave di politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, oltre che di produzione di materie prime.

Sabotate due seggiovie sulle Dolomiti: ad agire una mano esperta

[Redazione]

Dopo la scoperta del taglio del cavo della funivia Ferrari, è venuto fuori anche il danno alla Paradiso. Qui il sabotatore, forse lo stesso in entrambi i casi, avrebbe iniziato a tagliare un cavo ma poi non ha completato l'opera. Ad accorgersi del danno alle due seggiovie poste a quota duemila metri, sopra San Martino di Castrozza, fra Trentino e Veneto, è stato un macchinista. Ad agire una mano esperta [INS::INS] Hanno agito di nascosto e hanno fatto in modo di creare un danno ma al tempo stesso di non mettere a rischio la vita di nessuno. Sul caso indagano i carabinieri per danneggiamento. Ad agire è stata sicuramente una mano esperta osserva il presidente della società impiantistica Giacobbe Zorzea, che ha sporto denuncia contro ignoti. Zorzea cosa è successo.: Qualcuno ha tagliato uno dei sei trefoli che compongono la fune. In questo modo la seggiovia funziona ma non è nelle condizioni di sicurezza per trasportare gli sciatori. Immaginando che la fune sia una treccia, il trefolo è uno dei rami della treccia. E ogni fune della seggiovia Ferrari è composta da sei trefoli. Quindi la fune non è stata tranciata di netto ma parzialmente lesionata. Quello che basta per impedire che l'impianto potesse entrare effettivamente in funzione. Ignoto il sabotatore [INS::INS] Non ho idea di chi possa aver fatto una cosa simile - continua Zorzea che fino a tarda sera è stato nella caserma dei carabinieri per presentare la denuncia - ma penso che ci sia stata la volontà di danneggiare. Penso che sia successo prima che potenzialmente poteva succedere ovunque. Comunque saranno le indagini a spiegare quello che è successo e perché successo. Intanto i sopralluoghi compiuti dagli inquirenti hanno consentito di individuare le tracce del sabotatore (si tratterebbe di una persona soltanto). autore di questa azione si sarebbe arrampicato su un pilone alto sei metri che si trova circa a metà della seggiovia (una zona che non viene ripresa dalle webcam). Qui ha azionato la mola a disco e quindi si è messo in fuga con il favore del buio. Il presidente Zorzea lancia un appello a chiunque avesse notato dei movimenti sospetti: La zona in questo periodo è molto frequentata, anche un piccolo elemento potrebbe essere utile agli inquirenti. È improbabile una riapertura dell'impianto entro l'Immacolata, mentre l'azienda dovrebbe essere in grado di riuscire a garantire la ripresa dell'attività per le festività natalizie: Nella migliore delle ipotesi, ci vorranno almeno 15 giorni. Vogliamo ritrovare la tranquillità necessaria per operare, magari dotandoci di impianti di video-sorveglianza. Una cosa va detta: grazie alla competenza e professionalità del personale ed alle procedure di sicurezza adottate dalla società e quotidianamente ripetute, il danno è stato prontamente individuato e l'impianto messo in sicurezza. Atto di terrorismo ecologico? Gli inquirenti scrive Repubblica non escludono un atto di terrorismo ecologico: gli interessi delle società degli impianti di risalita, alla ricerca di territori sempre più ad alta quota, selvaggi o da collegare al fondovalle, sono molto diversi da quelli ambientalisti mobilitati invece per salvare la montagna e gli archi naturali da altre funivie e nuove piste. Nei mesi scorsi Passo Rolle e San Martino di Castrozza sono stati scossi dal braccio di ferro tra gli operatori economici locali e una grande azienda internazionale che proponeva di smantellare tutti gli impianti per riservare l'area a uno sviluppo turistico verde. Due anni fa ignoti hanno appiccato fuoco al rifugio La Baita, proprio alla partenza delle due seggiovie sabotate. E nel 2015 un rogo ha distrutto l'edificio che ospita il personale degli impianti. Ipotesi, faida locale? I carabinieri non abbandonano la pista della faida locale concentrata sui dipendenti delusi ed ex operai della dismessa società funiviaria. Prende però sempre più corpo il quadro di un doppio attentato simbolico contro una località icona delle Dolomiti. Per chiarire cosa sia successo bisognerà attendere i risultati delle indagini dei carabinieri. Quello che appare certo è che chi è entrato in azione lo ha fatto di notte, quando poteva riuscire a muoversi senza essere visto. Quello che al momento appare di difficile lettura è la ragione del gesto. Al momento non ci sono risposte certe a queste domande, a questo gesto che è andato a colpire ancora di più una zona della provincia che era già stata pesantemente segnata dal maltempo di fine ottobre. 5 dicembre 2018 Diventa fan di Tiscali su Facebook

La donna che salva l'arte dalle macerie

[Redazione]

Unica monuments woman dell'esercito la restauratrice Barbara Caranza nel team che recupera le opere in caso di calamità. Giorni interi per trovare un frammento di Roberta Scorrane - rscorrane@corriere.it di A-A+ Barbara Caranza nell'archivio di Visso (Macerata) Barbara Caranza nell'archivio di Visso (Macerata) Barbara Caranza nell'archivio di Visso (Macerata) shadow Stampa Email III tenente Barbara Caranza cammina nei saloni della cinquecentesca Villa Gropallo, tra affreschi e stucchi addolciti dal tramonto rosa di un caldo autunno genovese. Qui lei interviene spesso per restauri preventivi su pareti e arredi, per in questi giorni particolarmente felice perché ha vinto un concorso (bando pubblico) per andare a restaurare alcune opere nel deposito di Santo Chiodo, quel luogo che, a Spoleto, accoglie dipinti, sculture e frammenti salvati dai terremoti che hanno colpito l'Italia centrale. Come mai ci teneva così tanto? Perché una Madonna che io e la mia squadra abbiamo estratto a pezzi dalle macerie di Frascaro, un borgo della Valnerina, in Umbria, tra i più danneggiati dal terremoto del 2016-17. Prima trovammo il corpo, poi la testa, quindi il Bambino che teneva in braccio e infine anche il libro che aveva in mano, spezzato in due. E sa che le dico? Che cosa? Che quel concorso per andare al Santo Chiodo lo ho fatto quasi solo con la speranza che mi diano da restaurare proprio quella Madonna. E vorrei che i frascaresi la potessero riavere al più presto. Caranza cos. Minuta ma dalla struttura forte, dalle braccia ai capelli. Niente trucco e uno spessore umano temprato dai mesi (Nove peresattezza, quasi consecutivi) trascorsi nei campi allestiti per emergenza durante i terremoti che di recente hanno devastato il centro Italia. Quarantadue anni, una lunga specializzazione nel restauro e negli interventi nelle aree di crisi, il tenente Caranza una monuments woman ed unica restauratrice della Riserva selezionata dell'esercito. Interviene con i team preposti per salvare le opere d'arte nei luoghi colpiti da sismi, alluvioni o conflitti armati. La Riserva composta da professionisti altamente qualificati e Caranza Genio Guastatore, nell'Ottavo reggimento della Brigata Folgore. Com'è fare il soldato-restauratrice? Bellissimo. Dico grazie a tutti i superiori che mi hanno inserita nelle missioni. Per non deve essere facile far passare il concetto che in situazioni così drammatiche il recupero delle opere d'arte è importante. In teoria no, ma le racconto una cosa. A Frascaro, frazione di Norcia dove abbiamo recuperato la Madonna, le campane della chiesa erano rimaste sotto le macerie. Un giorno gli sfollati ci chiesero di poterne avere una al campo. Non era una campana di valore artistico, per noi capimmo subito che per quelle persone era importante: sarebbe servita loro per richiamare la gente alla funzione della domenica, seguita da una festa tutti insieme. Insomma, avrebbero restituito loro una domenica normale. Così gliel'abbiamo recuperata. Quella sera, dopo aver visto le loro facce felici, mi sono domandata se quella decisione, ovviamente presa da tutta la squadra, fosse stata giusta, visto che quelle zone sono ricchissime di opere d'arte di valore storico da salvare. Non ho avuto dubbi nel darli la risposta: se non lo avessi fatto, non avrei capito nulla del mio lavoro, della nostra missione, del senso dello stare lì. E qual è questo senso? Comprendere che nei piccoli centri come Frascaro c'è non solo una tavola di valore o una scultura antica e preziosa. L'arte è un simbolo importantissimo della vita di quelle persone. Gli toglie la statua che ogni anno portano in processione e gli toglie un pezzo di vita. In fondo, l'arte autentica questo: incide in silenzio sulla sua esistenza. Ti accorgi che ti manca solo quando la perdi. Per questo che lei chiama spesso il suo lavoro missione? Forse sì. Le racconto un altro aneddoto. Sempre in quel paesino umbro avevamo recuperato un crocifisso, elemento importante nella tradizione popolare di quel posto ma cruciale in un dato giorno dell'anno perché protagonista di una festività tradizionale. Come da prassi, portammo l'opera al Santo Chiodo, ma capimmo che i tempi sarebbero stati lunghi. Allora parliamo con i restauratori e siccome i danni non erano così profondi, li pregammo di stabilizzare il prima possibile quell'opera. Quando portammo il crocifisso agli abitanti del paese per la liturgia, sentii intorno a me una gioia che commosse. Qual è la dote che la sua figura professionale, nella squadra, deve coltivare di più? La capacità di infondere fiducia, ma ho capito dopo. All'inizio pensavo che a contare davvero fosse solo l'abilità di far fronte alle emergenze e,

percarit, questo fondamentale. Ma sul campo si imparano anche altri valori. Ancora un esempio: quando crolla parte di un edificio storico noi proteggiamo macerie preziose con sacchi di sabbia e con un telo. Ho notato che lagente apprezza questo metodo, perch sente che la sua chiesa, il suo palazzomedievale e la sua citt sono al sicuro. Sono convinta che non ci sia ricostruzione che tenga se non si parte dalla consapevolezza che il tuo Paese ti appartiene, chearte anche roba tua. Come si mette a tacere la paura in casi come quello in cui si deve entrare in una chiesa parzialmente crollata per recuperare un affresco, mentre le scosse continuano? Negare la paura non ha senso e addestramento aiuta a capire quando il caso di fermarsi. Ma tutta l'operazione in centro Italia stata una questione di squadra, coordinata dalla Protezione Civile e in stretta collaborazione con tutte le forze, dai Carabinieri ai Vigili del Fuoco ai funzionari del Mibac. Non ti senti mai da solo, per la preparazione e l'esperienza sono essenziali. Se io mi trovo in un edificio colpito non devo pensare solo a come recuperare un frammento di affresco e tener conto che a volte occorrono giorni interi per trovare tutti i tasselli. Devo poter capire che cosa succeder a quella casa e a quella parete affrescata se dovesse arrivare un'altra scossa, pari o pi forte della precedente. Per esempio, nel giro di pochi minuti, nell'elaborazione di un affresco, devo capire se meglio la colla al caldo o a freddo. Qual il valore aggiunto che il tuo esercito pu dare in queste operazioni? Usare tecnologie solitamente impiegate in altre circostanze. Noi abbiamo, per esempio, robot che nei conflitti servono a verificare la presenza di mine ordigni, mentre in questo caso li abbiamo usati negli scavi, per trovare pezzi sepolti sotto le macerie. Lei ha la nomina di capitano, in attesa del decreto. Comunque, ha guidato una squadra come responsabile tecnico. Qual la cosa pi difficile nel coordinamento? Quando si in missione il fatto che si lavori insieme e compatti, rende tutto pi facile. Per ci sono cose che a pensarle a freddo fanno rabbrivire: per esempio distribuiamo il rischio. Seda fare un lavoro all'interno di una struttura instabile, non pu restarci una sola persona, accollandosi tutto il rischio. Bisogna fare a rotazione, in modo che le eventuali siano diluite fra tutti. Lei ha fondato un'associazione di volontari che interviene in caso di calamit. e siamo tutte donne. Una volta, durante l'alluvione di Genova, ci siamo rese conto che da sole non ce la facevamo. Cos, per sistemare le tombe al cimitero di Staglieno, abbiamo arruolato i camalli, gli scaricatori di porto. Una riserva pu essere richiamata in qualsiasi momento e per un tempo non quantificabile. Come concilia questo con il suo lavoro (da civile) di restauratrice? Be, non sempre facile ritrovare mercato quando sei stata via per mesi. Per quello che faccio mi costa tanto che stavolta il rischio me lo accollo tutto e volentieri. 4 dicembre 2018 (modifica il 4 dicembre 2018 | 12:41)

Due scosse di terremoto colpiscono la Nuova Caledonia. Pericolo tsunami

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,6 è stata percepita in tutto il Pacifico Meridionale nel tardo pomeriggio (alle 5,18 in Italia). L'epicentro è stato individuato al largo delle coste della Nuova Caledonia, a 168 chilometri a est-sud-est della città di Tadine, sulle isole della Lealtà con epicentro a dieci chilometri di profondità. A poche ore di distanza, alle 7,43 ora italiana (le 17,43 locali) un'altra scossa di magnitudo 6,6 ha colpito la medesima zona. Il Pacific Tsunami Warning Center ha emesso un'allerta tsunami, con onde che possono essere comprese tra gli uno e i tre metri di altezza per alcune coste della Nuova Caledonia e di Vanuatu, e fino a un metro per le isole Figi. La Protezione Civile locale hanno emesso l'ordine alla popolazione locale di lasciare la costa e di ritirarsi ad almeno trecento metri dalla riva.

Nuova Caledonia, violento terremoto 7.5: è allerta tsunami

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 7.5 ha colpito la nuova Caledonia alle 15:18 ora locale. Scattata allerta tsunami: possibili onde alte fino a 3 metri. Una violenta scossa di terremoto di magnitudo 7.5 sulla scala Richter è stata registrata alle 15:18 ora locale, le 5:18 in Italia, al largo della Nuova Caledonia nel Pacifico meridionale. Secondo i primi dati diffusi dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e dal Servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto un ipocentro a circa 15 km di profondità ed un epicentro a 168 km ad est di Tadiné. A seguito dell'evento tellurico è stata diramata una allerta tsunami. Il Ptwc, Pacific Tsunami Warning Center, afferma che è già stata osservata la formazione di onde anomale che, in breve tempo, potrebbero raggiungere le coste della Nuova Caledonia e di Vanuatu con un'altezza compresa tra 1 e 3 metri. "Sulla base dei parametri sismologici preliminari" ha comunicato il Ptwc "pericolose onde di tsunami sono possibili sulle coste entro 1.000 chilometri dall'epicentro del terremoto". Proprio per questo motivo, secondo quanto riportato dai media internazionali, le autorità della Nuova Caledonia hanno ordinato l'immediata evacuazione delle zone costiere. "Se non hai tempo per preparare la tua evacuazione, spostati ad oltre 300 metri dalla costa e / o raggiungi un'altezza di oltre 12 metri" ha dichiarato la Direzione per la Protezione Civile e la Gestione dei Rischi della Nuova Caledonia (Dscgr). Lo stesso ente ha avvertito la popolazione di evitare l'uso di veicoli e di non intasare le linee telefoniche. La paura, intanto, cresce col passare dei minuti. Poco fa, infatti, è stata registrata una nuova fortissima scossa, praticamente nella stessa area interessata dal primo terremoto, che ha raggiunto magnitudo 6.8 sulla scala Richter.

Sostegno alle imprese - Maltempo, prorogato al 12 dicembre il termine per segnalare i danni

[Redazione]

La piscina della Polisportiva Sturla distrutta dalla mareggiata. Articoli correlati: Crollo del Morandi e maltempo, accordo UniCredit-Confesercenti per il credito alle imprese. Ponte e maltempo, la Liguria aspetta mezzo miliardo dalla manovra Genova - Andando incontro a una istanza delle associazioni di categoria, abbiamo deciso di prorogare al 12 dicembre i termini per la segnalazione dei danni provocati dal maltempo di fine ottobre. Lo annuncia l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti: Le imprese danneggiate, anche agricole, del comparto pesca e acquacoltura, e i soggetti privati potranno quindi fruire di qualche giorno in più per compilare il modello AE, scaricabile dal sito di Regione Liguria, nella sezione Protezione civile. La delibera, approvata dalla giunta regionale, fa riferimento agli eventi meteo eccezionali che hanno coinvolto la Liguria lo scorso fine ottobre, quando molti Comuni costieri sono stati colpiti da violente mareggiate. Purtroppo - spiega l'assessore Benveduti - ondata di maltempo non ha risparmiato neppure entroterra. Il modello di segnalazione dei danni potrà essere presentato dalle imprese dell'intero territorio ligure. Per supportare le aziende, stiamo attivando anche sistemi di finanziamento che possano dare una risposta efficace e concreta alle aziende nella fase della ripartenza. Riproduzione riservata

Ultima giornata di sole, da giovedì torna il maltempo: il meteo del 5 e del 6 dicembre

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare per mercoledì 5 dicembre Nord: sereno o poco nuvoloso con nebbie in banchi al mattino sulla Pianura Padano-veneta; nel corso della giornata nubi medio-alte stratiformi in aumento sul settore orientale che si estenderanno alle restanti regioni nel corso del pomeriggio-sera senza comunque determinare precipitazioni significative. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con nebbie in banchi al mattino nelle valli interne in dissolvimento; a fine giornata nubi medio alte stratiformi in estensione da Nord verso Sud. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con residui annuvolamenti al mattino con associati isolati piovoschi su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, in generale attenuazione. (Segue).

Temperature: minime in diminuzione al Centro-nord, stazionarie al Sud; massime senza apprezzabili variazioni. Venti: moderati settentrionali al Sud con rinforzi su Puglia, Basilicata e Calabria; deboli al Centro-nord. Mari: molto mossi, localmente agitati al largo lo Ionio ed il basso Adriatico e i mari attorno alla Sardegna, il Tirreno centro meridionale e lo stretto di Sicilia; mossi, localmente molto mossi i restanti mari, con moto ondoso intemporanea attenuazione il mar Ligure e Tirreno. Le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare per giovedì 6 dicembre Nord: all'inizio cielo molto nuvoloso o coperto su gran parte del territorio con deboli precipitazioni sparse, più frequenti su zone Alpine, Triveneto e Romagna e che assumeranno carattere nevoso sui rilievi delle Alpi a partire dai 1000-1200 metri. Nel pomeriggio decisa attenuazione dei fenomeni con ampie schiarite serali, eccezion fatta per il settore Romagnolo. Foschie dense o locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana al primo mattino e dopo il tramonto. Centro e Sardegna: molte nubi compatte su gran parte delle regioni con deboli precipitazioni sparse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale tra Toscana e Lazio; dal tardo pomeriggio atteso un generale miglioramento con estese aperture in serata sulle regioni peninsulari tirreniche. Al primo mattino e dopo il tramonto, formazione di foschie dense o locali banchi di nebbia nelle valli. Sud e Sicilia: inizialmente ampia copertura poco significativa con assenza di fenomeni a cui seguirà un'intensificazione della nuvolosità compatta con associate deboli piogge attese da pomeriggio su Molise, Puglia settentrionale, Campania e Sicilia occidentale; in serata i fenomeni si attenueranno sulle aree adriatiche, estendendosi invece a Basilicata, Calabria e restante territorio siciliano, assumendo anche caratteristica di rovescio o temporale sul settore meridionale calabrese e sull'Isola. Temperature: minime in diminuzione su Liguria, rilievi di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, nonché su Friuli-Venezia Giulia e su gran parte del Meridione; stazionarie su Trentino-Alto Adige, Lazio centro-meridionale e coste abruzzesi; in lieve rialzo altrove; massime in flessione su rilievi nordoccidentali, coste venete, regioni centrali peninsulari, Puglia salentina e Sicilia meridionale; senza variazioni di rilievo sul resto del Paese. Venti: moderati di Maestrale sulla Sardegna; da deboli a localmente moderati settentrionali sulla Liguria e deboli variabili sul restante Settentrione; deboli dai quadranti settentrionali sul resto del paese, con locali rinforzi da fine giornata lungo le coste tirreniche. Mari: agitato con attenuazione del moto ondoso lo Ionio; inizialmente da poco mossi a mossi gli altri mari, ma con moto ondoso in graduale, ma decisa intensificazione fino a molto mosso su mar Ligure, mare e canale di Sardegna, Tirreno e stretto di Sicilia. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Incendio a Rieti in un distributore sulla Salaria

[Redazione]

Incendio e successiva esplosione in un distributore di carburanti al chilometro 39 della via Salaria nei pressi di Borgo Quinzio, comune in provincia di Rieti. Secondo le prime informazioni un'autocisterna piena di liquido infiammabile sarebbe esplosa innescando un incendio che ha presto avvolto l'intera rivendita di gasolio e benzina. Nello scoppio sarebbero rimaste ferite una quindicina di persone, tra cui tre vigili del fuoco e altri soccorritori. (video Facebook di Protezione Civile Monterotondo)

Cordoglio del Dipartimento della Protezione Civile

[Redazione]

5 dicembre 2018 Il Dipartimento della Protezione Civile esprime il proprio dolore per il tragico bilancio dell'esplosione avvenuta sulla via Salaria e profondo cordoglio per la morte del Vigile del fuoco deceduto mentre era impegnato nelle attività di soccorso e per la seconda vittima del grave incidente. Nell'esprimere la propria vicinanza ai familiari delle vittime e dei feriti, il Capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, rinnova la stima e apprezzamento peroperato del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze, le strutture operative, le organizzazioni e i volontari che con dedizione operano ogni giorno nei tanti ambiti di Protezione Civile.

Nuova Caledonia, revocata allerta tsunami dopo due forti scosse di terremoto

[Redazione]

[310x0_1535] Sisma di 7,6 gradi in Nuova Caledonia: diramata allerta tsunamiCondividi05 dicembre 2018E' stata revocata l'allerta tsunami lanciato questa mattina in Nuova Caledonia dopo il sisma di magnitudo 7,6 sulla scala Richter che ha colpito la regione, e prima di una seconda scossa di magnitudo 6,6. Gli esperti hanno misurato onde anomale di massimo due metri che non hanno provocato danni né vittime." Le osservazioni e i rilievi sul terreno confermano che l'intensità dello tsunami è in forte diminuzione e che non presenta gravi rischi per la popolazione", ha annunciato la protezione civile locale, precisando che l'allerta è stato revocato alle 18:20, ora locale. Eric Backes, direttore del servizio, ha detto che le onde osservate hanno registrato una misura massima di 1,50/2 metri all'isola di Pins e a Maré. L'allerta è durata circa tre ore ed è interessato in particolare la costa Est dell'Arcipelago, l'isola di Pins e le isole Loyauté.

Rieti, l'autocisterna in fiamme pochi istanti prima dell'esplosione: intervengono i vigili del fuoco, poi il botto -

[Redazione]

Rieti, autocisterna in fiamme pochi istanti prima dell'esplosione: intervengono i vigili del fuoco, poi il botto di F. Q. | 5 dicembre 2018 di F. Q. | 5 dicembre 2018 Il video diffuso dalla Protezione civile Monterotondo mostra autocisterna in fiamme pochi istanti prima dell'esplosione. I vigili del fuoco sono intervenuti vicino a Borgo Quinzio, lungo la via Salaria, e sono stati coinvolti nell'incidente.